



COMUNE DI RUBIERA
(Provincia di Reggio Emilia)

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
PER LA REDAZIONE DEL
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
(Legge Regionale 24 Marzo 2000 n° 20)

Febbraio 2014

INDICE

PREMESSA	2
1. VERBALI DELLE SEDUTE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE	4
2. CONTRIBUTI CONOSCITIVI E VALUTATIVI E RELATIVE RISPOSTE.....	20

PREMESSA

Il Comune di Rubiera ha dato avvio alla Conferenza di Pianificazione, di cui all'art. 14 della Legge Regionale 20/2000, in data 10 gennaio 2014 convocando i seguenti Enti :

Enti convocati	Presenti
Regione Emilia Romagna	
Provincia di Reggio Emilia	Elena Pastorini Funzionario Tecnico Barbara Casoli Funzionario Tecnico
Comune di Reggio Emilia	
Comune di Casalgrande	
Comune di Campogalliano	
Comune di S. Martino in Rio	
Comune di Modena	
Comunità Montana dell'Appennino Reggiano	
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità – Emilia centrale	Fausto Minelli Funzionario
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna	
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia	Andrea Capelli Funzionario Tecnico
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	
ARPA – Agenzia Regionale per la Prevenzione e per l'Ambiente	Vanni Bertoldi Tecnico
Azienda A.U.S.L. Servizio Igiene Pubblica Reggio Sud: distretto di Scandiano	Giovanni Rinaldi Dirigente
Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	
Autorità di Bacino del fiume Po	
Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po	
FER Ferrovie Emilia Romagna	
RFI di Bologna	
Agenzia Locale per la Mobilità (RE)	Emanuele Porcu Funzionario
ANAS Spa Direzione Centrale Autostrade e Trasporti (comparto di Bologna) – Pianificazione e Strategia	
ENEL Spa Distribuzione di Reggio Emilia	
TERNA Rete Elettrica nazionale Spa	Sergio Della Casa Funzionario
Gestore telefonia fissa e mobile TELECOM/TIM	
Gestore telefonia fissa e mobile WIND	
Gestore telefonia fissa e mobile VODAFONE	
IREN Spa Reggio Emilia	
SNAM Rete Gas Spa	Marco Bernardi
ATERSIR Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per Servizi idrici e rifiuti	
Prefettura di Reggio Emilia Ufficio Territoriale del Governo	
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Reggio Emilia	
Agenzia Regionale Protezione Civile	
Aeronautica Militare Italiana – Comando 1° Regione Area Reparto Territorio e Patrimonio	
Comando Militare VI reparto infrastrutture	
Comando in capo del Dipartimento Militare marittimo Alto Tirreno Ufficio Demanio	
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Reggio Emilia	
Corpo Forestale dello Stato sede di Reggio Emilia	Claudio Rossoli Ispettore

Successivamente, è stata convocata una seconda seduta in data 27 gennaio 2014, per la presentazione di alcuni primi contributi e per la richiesta di chiarimenti da parte dei soggetti invitati.

La terza seduta della conferenza di Pianificazione si è svolta in data 13 febbraio 2014.

Nel presente documento si riportano i verbali delle sedute della Conferenza di Pianificazione ed i contributi conoscitivi e valutativi pervenuti sui documenti portati all'esame della Conferenza.

Vengono poi date le risposte ai contributi pervenuti in sede di Conferenza.

Il presente Documento Conclusivo viene presentato e portato nella seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione, programmata in data 13 febbraio 2014.

1. VERBALI DELLE SEDUTE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

Verbale n. 1

L'anno duemilaquattordici, il giorno 10 gennaio 2014, alle ore 9.00 si è svolta la 1^a seduta della Conferenza di Pianificazione, convocata dal Sindaco a mezzo di regolare invito, presso la Sede Municipale del Comune di Rubiera.

Presiede la seduta il Sindaco, Dott. Lorena Baccarani, che ringrazia tutti i partecipanti e dichiara quindi aperta la prima seduta della Conferenza di Pianificazione.

Di seguito si allega il documento della trascrizione sbobinata della 1^a seduta della Conferenza di Pianificazione:

*Ha dato via ai lavori il presidente della conferenza di pianificazione nonché **Sindaco di Rubiera Lorena Baccarani** con una presentazione delle scelte che sono contenute in questo documento di pianificazione. Questo documento è nato da contributi significativi con tanti Enti tra cui alcuni presenti in conferenza. Tale documento risulta coerente con il PTCP e con il programma di mandato. La metodologia seguita è stata fortemente improntata all'ascolto, coinvolgendo gli ex sindaci, i testimoni privilegiati e i cittadini attraverso delle schede intervista per conoscerne i pareri, schede che sono state distribuite attraverso il giornalino comunale a 3.000 famiglie, coinvolgendo la Commissione Consigliare Urbanistica attraverso otto incontri in cui è stato discusso il Documento di Sintesi, precedente al Documento Preliminare. Tale commissione nella discussione ha definito apprezzabile tale documento.*

Per quanto concerne le linee, anzitutto c'è da dire che noi presentiamo una Rubiera che si rigenera ma non si espande, prevedendo addirittura un dimezzamento delle capacità edificatorie ancora da realizzare. Quindi non sono presenti nuove aree di espansione urbanistica ma al contrario un suo restringimento. Saranno previsti dei poli di eccellenza che dovranno essere progettati secondo un disegno strategico comune che li rende continui.

Il primo polo è la Stazione di Rubiera destinato al servizio dell'intermodalità dei movimenti dei cittadini. Intanto c'è da dire che la progettazione di questo strumento si basa sulla realizzazione della tangenziale sud di Rubiera. Un altro polo è il centro storico di Rubiera, inteso come centro commerciale naturale. Non è previsto un piano commerciale rilevante proprio per qualificare maggiormente il centro storico, sarà prevista solo una rigenerazione di alcune aree e/o contenitori posti sulla via Emilia. Sono inoltre previsti due poli storico culturali e naturalistici molto importanti che si sviluppano lungo la direttrice nord sud (Vasche di canottaggio – Vasche di Espansione – fiume Secchia) e lungo la direttrice est - ovest (Vasche di Espansione – Corte Ospitale – Palazzo Rainusso- Laghi di Calvetro). All'interno di quest'ultimo polo sarà previsto un polo dei servizi, vicino alla piscina pubblica. Si conferma la nuova area produttiva di Cà del Cristo, tenuto conto che le aree produttive consolidate risultano già sature.

*Successivamente il **Responsabile del Procedimento ing. Ettore Buccheri** ha presentato una mappa concettuale in cui sono stati esposti tutti i contributi che dal 2009 al 2013 sono intervenuti oltre all'incarico affidato alla RTI (Raggruppamento Temporaneo D'impresa formato Dalla TECNICOOP di Bologna e dalla CCDP di Reggio Emilia). Tali contributi sono: Il Piano del Commercio realizzato su incarico assegnato ad uno Studio di Consulenza nel 2011 e che successivamente è stato adottato e approvato in variante normativa al vigente strumento urbanistico, il Piano di protezione Civile, realizzato nel 2012 in concorso con i comuni dell'Unione Tresinaro Secchia, l'analisi della potenzialità archeologica, predisposta nel 2013, la Microzonazione di 2° livello – Condizione limite per l'emergenza, predisposta nel 2013, l'analisi idrologica e idraulica del territorio predisposta nel 2013 e realizzata dal Consorzio per l'Emilia Centrale.*

Successivamente si è dato conto del percorso partecipativo: "Nessuno Escluso, percorso di ascolto" come primo passaggio, che non è un obbligo di legge ma è un preciso indirizzo deciso dall'amministrazione.

A questo punto i vari tecnici presenti hanno presentato i vari contributi del quadro conoscitivo e del Documento preliminare.

Successivamente si è relazionato sulla relazione Vas Valsat preliminare e sugli elaborati che la compongono.

Infine si è relazionato sulla relazione di Documento Preliminare e sugli elaborati che lo compongono.

Alla fine della presentazione **il Sindaco**, dopo avere spiegato le motivazioni legate al contingentamento dei tempi abbastanza brevi previsti dalla conferenza, ha dato la parola ai presenti, facendo presente che se ci sono delle osservazioni o contributi scritti è bene farle arrivare velocemente e che comunque sia l'arch. Caiti, che l'ing. Buccheri sono a disposizione. E' importante per l'amministrazione arrivare alla conclusione del percorso per il quale si è lavorato negli ultimi dieci anni, portando avanti un processo di rivisitazione di scelte urbanistiche già attuate o in corso di attuazione.

Il dott. Rinaldi dell'AUSL è intervenuto sulla riqualificazione del tessuto produttivo sulla via Emilia, che non è un problema, ma ci deve fare riflettere in quanto la trasformazione da produttivo ad altre destinazioni d'uso con la demolizione dei manufatti esistenti impone indagini nel sottosuolo ed eventuali bonifiche tenendo conto che il più delle volte si tratta di vecchi stabilimenti ceramici, ovviamente il riutilizzo dei contenitori produttivi, così come prospettato in alcuni casi, non può prevedere questo controllo e quindi ha bisogno di riflettere sul fatto di cosa viene lasciato lì senza una risposta.

Chiede infine notizie in merito alla presenza di edifici incongrui, se sono individuati o censiti, se esistono o no e infine, tenendo conto che sostanzialmente questo piano prevede una "bonifica" degli indici, gli ERS riescono a stare dentro a questa operazione?

Interviene **l'arch Caiti** spiegando che causa la fretta non era stato detto durante l'esposizione, ma il dimensionamento del piano in circa 1.000 alloggi prevede all'interno di esso l'aliquota del 20% da dedicare ad alloggi di edilizia residenziale sociale che verranno reperiti all'interno delle tre aree di espansione di cui si era parlato precedentemente e nelle aree di trasformazione dei tessuti edilizi esistenti.

In merito agli edifici incongrui, ci sono alcuni edifici in ambito agricolo incongrui. Uno fra tutti, quello vicino all'autostrada del Sole: stabilimento TERIM di circa sei/settemila metri quadrati su un'area di circa venti/venticinque mila metri quadrati, che dovrà continuare la sua funzione in quanto non è incongruo con l'attività agricola che si svolge nell'intorno, perché in esso vengono più che altro assemblati componenti metalmeccanici.

Un'altra area incongrua che utilizza in parte un edificio vincolato è l'area NEFESH, situata in ambito agricolo che prevede l'attuazione di un piano particolareggiato di iniziativa pubblica per la realizzazione di servizi a carattere sociale. Si fa però presente che l'indice di progetto che, secondo il vigente strumento urbanistico, prevede di assegnare all'area circa 28.000 mq di superficie utile, verrà ridotto a circa sei/settemila metri quadrati di superficie utile.

Per quanto riguarda le stalle, le porcilaie, i fabbricati a destinazione agricola presenti sul territorio e attualmente non più utilizzati, si ricorda che in questi anni hanno dismesso l'attività 15 allevamenti; come previsto dal PTCP non li individuiamo come incongrui in quanto è sempre possibile il loro riutilizzo agricolo ma si prevederà il riuso per la realizzazione di un'unica abitazione civile o la loro delocalizzazione in ambito urbano.

Per i tessuti urbani da riqualificare, era questa un'altra domanda, verranno predisposte delle schede norma che saranno supportate nella loro stesura dagli elementi di criticità che farete presenti.

Interviene a questo punto **Fausto Minelli dell'Ente Gestione Parchi dell'Emilia Centrale**

chiedendo un chiarimento sull'insediamento produttivo di Cà del Cristo in merito alle distanze di rispetto dal Secchia previste dalla Galasso: tali distanze sono state rispettate?

Interviene l'arch Caiti facendo presente che nell'area Cà del Cristo abbiamo definito nel punto n. 14 del Documento Preliminare un ambito che verrà attuato con intervento diretto in quanto si tratta della parte rimanente di un precedente piano già attuato. In quella zona abbiamo anche l'area in cui dovrebbe essere realizzata la connessione infrastrutturale scalo Marzaglia - scalo Dinazzano. Fermo restando che verranno rispettate comunque le distanze di rispetto idraulico, è fuori dubbio che a parte per le zone già edificate ed appartenenti alle zone urbanistiche "A" e "B" al 1985, i nuovi edifici verranno realizzati a distanza di rispetto. Ha fatto presente che la Provincia ha retinato come area di tutela relativa praticamente l'area compresa tra il Secchia e la Provinciale, non inserendo in essa comunque l'area di Cà del Cristo che, anche se trattasi di un comparto non attuato, come ha ricordato il Sindaco, è un'area produttiva in cui reperire le necessità future di nuovi manufatti produttivi necessari all'economia rubierese. E' fuori dubbio che nella scheda norma che verrà predisposta per questo ambito dal PSC, verranno salvaguardate le zone di rispetto sia idraulico che paesaggistico, quindi è in queste schede che si arriverà al dettaglio richiesto.

Alle ore 13,20 il Presidente dichiara chiusa la conferenza.

Verbale n. 2

L'anno duemilaquattordici, il giorno 27 del mese di Gennaio, si è svolta la 2^a seduta della Conferenza di Pianificazione, convocata dal Sindaco a mezzo di regolare invito, presso la Sede Municipale del Comune di Rubiera.

Enti convocati	Presenti
Regione Emilia Romagna	
Provincia di Reggio Emilia	Elena Pastorini Funzionario Tecnico
Comune di Reggio Emilia	
Comune di Casalgrande	
Comune di Campogalliano	
Comune di S. Martino in Rio	
Comune di Modena	
Comunità Montana dell'Appennino Reggiano	
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità – Emilia centrale	Fausto Minelli Funzionario
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna	
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia	
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	
ARPA – Agenzia Regionale per la Prevenzione e per l'Ambiente	Vanni Bertoldi Tecnico
Azienda A.U.S.L. Servizio Igiene Pubblica Reggio Sud: distretto di Scandiano	Giovanni Rinaldi Dirigente
Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	
Autorità di Bacino del fiume Po	
Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po	
FER Ferrovie Emilia Romagna	
RFI di Bologna	
Agenzia Locale per la Mobilità (RE)	
ANAS Spa Direzione Centrale Autostrade e Trasporti (comparto di Bologna) – Pianificazione e Strategia	
ENEL Spa Distribuzione di Reggio Emilia	
TERNA Rete Elettrica nazionale Spa	
Gestore telefonia fissa e mobile TELECOM/TIM	
Gestore telefonia fissa e mobile WIND	
Gestore telefonia fissa e mobile VODAFONE	
IREN Spa Reggio Emilia	Barbara Barani
SNAM Rete Gas Spa	
ATERSIR Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per Servizi idrici e rifiuti	
Prefettura di Reggio Emilia Ufficio Territoriale del Governo	
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Reggio Emilia	
Agenzia Regionale Protezione Civile	
Aeronautica Militare Italiana – Comando 1° Regione Area Reparto Territorio e Patrimonio	
Comando Militare VI reparto infrastrutture	
Comando in capo del Dipartimento Militare marittimo Alto Tirreno Ufficio Demanio	
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Reggio Emilia	
Corpo Forestale dello Stato sede di Reggio Emilia	Claudio Rossoli Ispettore

Alle ore 9.00 l'ing. Buccheri dichiara aperti i lavori della 2^a seduta della Conferenza di Pianificazione, dando subito la parola agli Enti.

Arch. Pastorini Provincia

Ci spiace non avere potuto guardare tutto il materiale, lo faremo sicuramente nell'esame del PSC, ci siamo limitati a guardare le proposte del Documento Preliminare e della Valsat Preliminare. La Giunta Provinciale si è espressa nella Giunta di martedì scorso e la delibera vi verrà spedita non appena sarà in pubblicazione. E' una questione di giorni. Riassumerei così le nostre considerazioni. Sicuramente si condividono le strategie, gli obiettivi, i criteri che sono stati enunciati nel Documento Preliminare per quanto riguarda il progetto per lo sviluppo del territorio. Come aveva detto il progettista del piano si sono rivalutate e riviste quelle scelte del precedente PRG che non erano risultati efficaci: la strategia della riqualificazione con la riduzione delle capacità edificatorie che erano risultate troppo abbondanti rispetto alla realtà dei fatti, sono obiettivi condivisibili. Per quanto riguarda le azioni che si prevede di fare sempre rifacendosi allo schema di assetto territoriale riportato sulla cartografia del Documento Preliminare si ritiene opportuno fare alcune considerazioni che sono le seguenti. Per quanto riguarda le proposte sulla viabilità, anche importante, presente sul territorio di Rubiera, che confermano quanto previsto nel PTCP, noi abbiamo anche alcune proposte che prevedono una forte condivisione fra Enti e su quelle rinviando ad un ulteriore approfondimento. La valutazione delle criticità connessa ad esempio alla tangenziale nord noi adesso non abbiamo un'opinione definitiva in quanto bisognerà discuterne assieme ed il confronto è ancora in corso.

La riqualificazione dell'ambito strategico della stazione è in linea con quanto noi auspichiamo con la risistemazione della stazione e con l'interscambio della mobilità. Ci limitiamo a fare alcune considerazioni circa le cautele rispetto all'insediamento di realtà commerciali di livello sovracomunale che chiediamo di non realizzare. A noi ci è parso di no, ma vista la velocità con cui abbiamo controllato la documentazione lo chiediamo direttamente adesso. In caso contrario occorrerebbe una conferenza ad hoc per dibattere con gli altri comuni.

Per quanto riguarda le dotazioni territoriali, le scelte sono condivisibili, l'unica osservazione che ci sembra giusto fare è sul parco fluviale, anche quella è una scelta che ancora deve essere fatta circa la perimetrazione dello stesso che, come sapete, verrà fatta dalla Regione, e quindi anche in questo caso il problema è aperto.

Anche l'ampliamento della cassa di espansione dovrà essere indicato sullo schema secondo quanto indicato nel PIAE quindi occorrerà ricordarsi di fare questo raccordo.

Sul Centro Storico naturalmente nulla da dire, anche quelle esposte nel piano sono delle considerazioni assolutamente condivisibili.

Per quanto riguarda le espansioni degli insediamenti residenziali e degli insediamenti produttivi, c'è da dire che per gli insediamenti produttivi le politiche insediative devono essere condivise e ricomprese nell'accordo territoriale relativo agli insediamenti produttivi nel distretto ceramico che attualmente è in fase di discussione in un altro tavolo.

Per quanto riguarda le considerazioni di carattere geologico ambientale ed idraulico li dobbiamo rinviare in un'altra sede, fermo restando l'assenza di vincoli ostativi, non ci sono vincoli in questo senso, eventuali considerazioni finali li faremo in un altro momento.

Relativamente alla capacità insediativa, vorrei congratularmi con i tecnici e con l'ufficio per il buon lavoro svolto, tutte quelle considerazioni che sono state fatte ad esempio sugli alloggi vuoti o altro, indica un lavoro capillare svolto, altrimenti questo tipo di dati difficilmente viene fuori.

Però anche se siete stati bravi noi vogliamo di più. Si chiede come obiettivo ancora più ambizioso, oltre la diminuzione della capacità edificatoria si chiede anche la diminuzione della superficie edificatoria. Se ne parla tra l'altro anche nel documento preliminare e sarebbe sicuramente un

grande traguardo in quanto consentirebbe di raggiungere l'obiettivo di non consumo del suolo per un territorio come Rubiera abbondantemente sfruttato nel passato.

In quanto all'ampliamento di alcuni perimetri dei centri frazionari, si rimanda alle considerazioni che si faranno più in là più dettagliate.

Per quanto riguarda la valutazione ambientale e strategica i colleghi dell'ambiente hanno fatto alcune considerazioni sulle matrici ambientali più che altro rammentando quello che sono i collegamenti con la materia provinciale che in seguito dovranno essere fatti in sede di PSC e che brevemente ve li leggo, sarà leggermente noioso non essendo la mia materia. In relazione alla matrice aria tenendo conto dell'analisi svolta nel quadro conoscitivo si chiede che nel rapporto ambientale siano adeguatamente considerati la valutazione degli effetti significativi della qualità dell'aria causa scelte effettuate, agli obiettivi di risanamento e alle scelte previste. Rispetto alle scelte energetiche conseguenti al redigendo PAES dell'Unione Tresinaro Secchia, si chiede di valutare qualitativamente e, ove possibile quantitativamente in sede di VAS, gli effetti delle scelte di PSC che portano alla riduzione di gas climalteranti e delle variazioni dei consumi lordi finali in quantità di energia evidenziando anche il contributo energetico atteso dallo sfruttamento delle FER legate alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e delle nuove ipotesi insediative.

Si chiede inoltre di confrontare ed inquadrare tali contributi in relazione agli obiettivi definiti dal Piano energetico provinciale in corso di definitiva approvazione, specie con riferimento all'efficienza energetica degli edifici.

In relazione al sistema idrico, tenendo conto dell'analisi svolta nel quadro conoscitivo relativamente alla risorsa idrica e alla rete fognaria, visti gli articoli 77 e 85 del PTCP, ai fini della valutazione e relativo monitoraggio, devono essere valutati e considerati i fattori che incidono sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche. In particolare dovrà essere valutata la domanda idrica prevista e la disponibilità di risorsa, la capacità ed efficienza del sistema fognario e depurativo della rete scolante in funzione dei nuovi carichi urbanistici anche relativamente alla diminuzione della permeabilità del suolo e agli effetti sul reticolo di scolo. In merito alla gestione degli scarichi delle acque superficiali si segnala quanto segue: sulla base della normativa regionale "criteri di individuazione degli agglomerati riferiti alle acque reflue urbane" approvato con delibera di Giunta provinciale 2005, sono stati individuati gli agglomerati maggiori di 200 Ab. Equivalenti, articolo 32 della relazione di piano e gli agglomerati, nuclei isolati di minori dimensioni per tutti i comuni della Provincia, i cui scarichi prima della confluenza in acque superficiali devono essere adeguatamente trattati.

Gli elaborati di VAS dovranno inoltre comprendere lo studio d'incidenza relativo al sito rete natura 2000 SIC Casse di Espansione in relazione al fatto che in materia d'incidenza l'autorità competente alla valutazione d'incidenza di un piano nei confronti di un sito SIC è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione dello stesso.

Occorre infine predisporre il sistema di monitoraggio del PSC definendo un opportuno set di indicatori considerando anche quanto previsto nella sezione G del rapporto ambientale del PTCP 2010 e nell'ultimo rapporto di monitoraggio e di tutela delle qualità delle acque. Gli indicatori dovranno essere connessi agli obiettivi strategici di piano al fine di verificare gli effetti sull'ambiente degli obiettivi d'attuazione del piano e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e verificare in itinere gli effetti e se necessario porre in essere le necessarie misure.

Con riferimento agli aspetti procedurali la relazione prosegue con tutti gli step perché la cosa è abbastanza ingarbugliata e viene indicato tutto il percorso di VAS da seguire.

Questo è quanto noi abbiamo proposto alla Giunta provinciale, la Giunta ha acquisito questo parere, al momento non vi so dire se ha aggiunto qualche cosa. Grazie.

Dott Rinaldi AUSL

Anche noi faremo avere qualche cosa di scritto fra qualche giorno, perché i tempi erano veramente

stretti.

Complessivamente ci troviamo d'accordo anche perché non è nostra intenzione dare dei giudizi, ma ci troviamo d'accordo sull'impostazione generale e sui contenuti. In particolare ci sono cose che ci sono piaciute molto, come ad esempio: quali devono essere le azioni oggetto degli accordi, averli esplicitati è una cosa interessante. Un'altra cosa interessante è che il PSC verrà approvato da un'Amministrazione diversa da quella attualmente presente, e quindi è necessario che vengano definiti i contenuti con una cornice chiara in modo tale da non essere forzate eventuali ambiguità. E' una cosa buona questa, quello di rendere trasparenti i processi, comunicabili e condivisibili dalla popolazione. A questo punto faccio una proposta di aggiungere un altro punto, se ci sono durante questo percorso di qua al PSC delle cose da inserire e bene inserirle, sarebbe una buona cosa: ho visto che un tema molto importante è la riqualificazione con la risistemazione della mobilità multimodale con la trasformazione dell'ambito dell'ex scalo merci; uno degli obiettivi da inserire potrebbe essere quello di favorire una rete abbastanza interconnessa per la mobilità dolce, questo potrebbe essere uno degli obiettivi degli accordi ad oggi non presente, che sarebbe bene esplicitare; questo è un nostro suggerimento. Nel vostro studio si parla di interventi per la realizzazione della rete ecologica e quindi questo sarebbe una cosa in linea con la riqualificazione del centro abitato. Per quanto concerne il sistema della mobilità, concordiamo con l'Amministrazione sul fatto che nella valutazione complessiva della tangenziale nord, l'affiancamento della strada con la frazione di Fontana è una criticità, ma ci rendiamo conto che con la tangenziale nord si potrebbero dare dei vantaggi ad una quota di territorio importante. Comunque sono tutte cose che potremo vedere in seguito, adesso ci limitiamo a concordare sul fatto che questa mobilità rappresenta una criticità.

Un'altra cosa che ci è sembrato molto interessante è il rimandare ad accordi per la qualificazione del sistema agroambientale attraverso un uso coordinato delle politiche e delle risorse che possono provenire anche dalla comunità europea. Questa è una cosa che ha visto già la Provincia di Reggio fare da battistrada circa 10 anni fa con interventi della Bonifica Parmigiana Moglia che ha fatto un'opera di riforestazione utilizzando integralmente risorse economiche comunitarie. Le risorse adesso sono meno di allora ma credo che sia una cosa interessante. Cosa avrei preso da quell'esperienza: l'importanza che ci fosse un progetto pubblico, di iniziativa pubblica in grado di costruire l'architettura per l'accesso alle risorse, in grado di indicare gli assetti complessivi del territorio che si voleva sistemare e poi mettere attorno ad un tavolo i vari soggetti privati che possono concorrere alla realizzazione del progetto. Fra l'altro essendo il territorio frazionato in più proprietà ma comprendendo anche aree pubbliche i cui soggetti non intervengono in prima persona nei progetti, in quel caso fu utilizzato il sistema della cooperazione sociale, altro aspetto interessante di quella operazione se ricordo bene fu che in quel progetto era stato coinvolto l'Ente Parco, allora Consorzio, e fu realizzato un prototipo di rampa per l'accesso alle persone con problemi di mobilità per l'accesso ad aree naturalistiche, un prototipo spendibile anche in altri contesti, diciamo in tutte le aree golenali della pianura padana.

Per quanto riguarda il sistema produttivo locale, avevo accennato l'altra volta che la scelta di abbandonare l'idea della sostituzione con la possibilità di un riuso dei contenitori o di una parte degli stessi in cui svolgere attività più facilmente inseribili in un contesto urbano, legate alle nuove attività di servizio fondate sulla telematica, e quant'altro, poteva creare un piccolo problema, anche se non lo vedo come un elemento ostativo, ma mettere in conto che può verificarsi. Io ad esempio per dimostrare che non sto facendo della fanta/urbanistica, vi parlerò del caso della Rondine 2. La Rondine 2 nella sua area ha fatto una bonifica che non è stata ancora conclusa, che prevedeva la demolizione degli edifici esistenti con la sostituzione del tessuto produttivo. Nel corso di questa bonifica ci si è resi conto che alcuni dei materiali ceramici sono al di sotto dell'edificio, questo porta al fatto che la bonifica, operazione da concludere secondo una normativa ambientale ben precisa, non può essere conclusa come era stata concordata con la proprietà e con l'Amministrazione provinciale, ma secondo una procedura più complessa attraverso la quale si configura una messa in sicurezza che crea un vincolo alla trasformazione di quell'area. In questo caso la situazione sembra risolvibile in quanto attraverso una conferenza dei servizi che abbiamo avuto a dicembre la quantità, la qualità e l'ubicazione dei rifiuti sembra una situazione affrontabile. Questo è un esempio di quello che dicevo l'altra volta: non è detto che si ripresentino casi analoghi, ma non è

improbabile visto che in queste aree si svolgevano e si svolgono attività ceramiche impiantate prima della normativa sui rifiuti, periodo in cui le gestioni dei materiali ceramici erano caotiche e casuali. Questo non crea un pregiudizio all'idea che avete di consentire il riuso dei vecchi contenitori, ma va normato in questo senso l'operazione urbanistica che avete in mente di svolgere in queste aree, avendo presente che potrebbero venire fuori delle situazioni simili a quella che vi ho raccontato, se non peggiore, che faranno nascere dei vincoli circoscritti legati alla messa in sicurezza dei siti. E' un'eventualità per voi per noi e per gli stessi proprietari per i quali certi ritrovamenti rappresentano una sorpresa in quanto magari hanno ereditato l'azienda di siti già esistenti. Penso che in sede di RUE e di piani attuativi sia possibile fare qualcosa.

Per il dimensionamento ovviamente non abbiamo niente da dire, anzi, siamo molto d'accordo a considerare lo sviluppo demografico una variabile dipendente e non indipendente come era avvenuto una volta.

Per quanto riguarda l'ERS, in vista che non sarà questa amministrazione a produrre in piano il preliminare, c'è una piccola ambiguità che mi permetto di correggere: a pag. 65 c'è un passaggio in cui si dice che l'edificabilità complessiva comprende l'edificabilità aggiuntiva rappresentata dall'ERS e aggiuntiva da quella legata alle possibili delocalizzazioni. Secondo noi sarebbe opportuno chiarire la frase "aggiuntiva" che detta due volte può creare qualche problema di interpretazione a chi si troverà a tradurre in Piano questo Preliminare.

Si parla per quanto riguarda i servizi a rete, di potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti con aumento delle piazzole di raccolta, anche qui mi permetto di dire questo: la riqualificazione dello spazio pubblico tradizionalmente è un aspetto problematico in quanto ubbidisce a tante esigenze spesso gestite da organismi non coordinati tra di loro, quindi le piazzole dei rifiuti, la segnaletica, il verde, la mobilità veicolare e quella dolce, la sosta, ecc. ogni destinazione d'uso con le sue esigenze portano spesso ad una cattiva progettazione di questi spazi, proprio perché manca un coordinamento. Sarebbe utile invece pensare agli spazi pubblici stradali con tutte le sue funzioni e non separatamente in momenti successivi con uffici diversi. Gli esempi di questa gestione un po' conflittuale si trovano abbastanza spesso.

*C'era un altro problema che mi sono scordato di dire parlando del sistema produttivo locale. Il discorso della collocazione di attività a basso impatto o compatibili, non è un problema nuovo, e si cerca di portarlo alle estreme conseguenze, nel senso che si parte da contenitori che sicuramente compatibili non lo sono e si cerca di riempirli con attività in grado di trasformarli in qualche modo. Cos'è che avete in mente perché non ho capito bene; avete in mente la costruzione di una griglia prestazionale, nel senso che vedete importante non solo il momento del controllo dell'insediamento, perché tutta la storia che abbiamo sul controllo dell'insediamento è legato al momento della costruzione, dall'inizio dell'attività, quando una buona parte delle criticità che abbiamo nelle nostre aziende è quando queste si vogliono ampliare o cambiare ciclo produttivo, quindi in qualche modo quello che voglio segnalare qua è il concetto del controllare un corretto insediamento e che tale corretto insediamento rimanga tale lungo l'esercizio di tutta l'attività, non può essere assolto completamente solo dai processi urbanistici o dalla normativa ambientale. La normativa ambientale rispetto agli impatti indotti ha poco da dire, ad esempio il traffico indotto è una cosa che può essere difficilmente controllata attraverso la normativa ambientale. Quindi anche qui non è un elemento ostativo ma crediamo che la normativa ambientale o urbanistica va usata integrata con qualche altra cosa; l'unica cosa che in qualche modo abbiamo pensato è un elemento prestazionale, anche se subito dopo occorre capire quali sono le leve sulle quali può agire l'amministrazione quando ad esempio un'azienda, pur rispettando le norme urbanistiche e ambientali, produce degli impatti indotti. Come può intervenire l'amministrazione? Ci sono leve fiscali? Accordi (**Arch. Caiti**: saranno individuati in sede attuativa).*

Si parla di ciclo energetico, gli elettrodotti sono riportati in una carta, poi il collega dirà qualcosa probabilmente. Ci sono due aspetti, uno normativo ed uno strettamente sanitario. Quello normativo è che vengono portati correttamente gli ambiti di prima approssimazione. Gli ambiti di prima approssimazione vengono considerati nella legislazione vigente idonei per definire le tutele laddove non esistono incroci o cambiamenti di direzione, quindi il sistema delle aree vincolate

dovrebbe essere aggiornato anche con questa situazione in quanto in queste aree la sola DPA non è sufficiente, questo lo dice la normativa, poi dal punto di vista extra legem, e questo è sempre un problema per noi ma io devo riferire la posizione dell'azienda a cui appartengo, la legislazione previgente regionale come noto individuava un limite di qualità molto più piccolo di quello attuale. Dal punto di vista della letteratura scientifica però i dati non sono cambiati, quindi l'invito è un invito, la legge fissa i 3 microtesla come valori di qualità e i 10 microtesla per le azioni di risanamento, sarebbe bene utilizzare nelle zone in cui vengono ubicate destinazioni sensibili (scuole, ospedali, case protette, ecc.) i valori suggeriti dalla legislazione regionale previgente. Questo è un discorso che facciamo sempre nelle conferenze e che pertanto ripetiamo anche adesso. La stessa normativa italiana ed europea che indica il valore di qualità in 3 microtesla invita ad approfondire la questione. Con questo voglio dire che se si dovessero nel futuro avere dei limiti più stringenti di quelli attuali, pianificare distanze degli elettrodotti da edifici pubblici con maggiore cautela potrebbe essere un risparmio economico per gli investimenti pubblici futuri.

Per quanto riguarda gli ambiti rurali a quali avevamo già accennato l'altra volta, riguardo agli edifici non più connessi all'uso agricolo ed i volumi zootecnici dismessi, nel documento preliminare si ribadisce la volontà di volere riqualificare ambientalmente gli spazi rurali senza aumentare il numero degli abitanti, secondo me occorre evitare che questi volumi possano diventare sedi di attività incongrue, soprattutto quelli che perdono la connessione con l'attività agricola e anche qui devo dire una cosa che è extra legem, cioè il discorso legato alla possibilità di insediare impianti funzionanti a biomassa. Questa è una cosa che deve essere valutata molto attentamente; ciò è possibile dal punto di vista normativo ma sicuramente può confliggere con gli obiettivi di riqualificazione ambientale e di funzione paesaggistica che avete in mente. Nel senso che può generare un po' di impatto odorigeno e sulla mobilità, ma forse la cosa peggiore potrebbe essere la trasformazione del paesaggio delle culture con l'insediamento di prodotti colturali congrui con l'utilizzo biomassa. E' un invito a gestire con molta attenzione questa partita che, dal punto di vista strettamente igienico - ambientale, può creare problemi ma contenuti, ma i principali impatti potrebbero riguardare progetti di qualificazione o riqualificazione ambientale.

Un piccolo appunto, sulla carta A9 c'era in legenda il rispetto cimiteriale ma tali limiti non vengono riportati sulla carta.

I pozzi sono stati cartografati. Anche qui diciamo una cosa già detta nelle altre conferenze: L'uso del geotermico dovrebbe essere in qualche modo regolamentato perché sarebbe da interdire nelle zone di protezione degli acquedotti, esiste un lavoro che non ha nessuna validità giuridica, fatto dall'Ordine dei geologi regionale, in cui viene proposto un'articolazione sul territorio della geotermia a bassa entalpia che è quella che si potrebbe utilizzare dalle nostre parti, in funzione di alcuni vincoli idrogeologici, uno dei quali è la presenza di falde con alcune caratteristiche, pozzi pubblici e così via.

Dott. Bertoldi ARPA

Presento alcune anticipazioni, un po' succintamente, rispetto al contributo scritto che manderò, congiunto con AUSL, come siamo soliti fare in questi casi.

Inizio dal Quadro Conoscitivo che a noi è risultato completo e apprezzabile, sia per i temi che sono stati trattati che per le analisi svolte, in grado di fornire un quadro completo dello stato di fatto dell'ambiente attuale a Rubiera.

Un aspetto su cui abbiamo trovato un'incongruenza è la presenza dei campi elettromagnetici. Un'incongruenza su quanto riportato nel quadro conoscitivo e quanto riportato nella VAS. Guardando la Tav. A16 del quadro conoscitivo....., ecco quella che state facendo vedere adesso è più aggiornata, secondo me quelle linee elettriche infatti non ci sono più. Ovviamente le considerazioni riportate in VALSAT non sono coerenti con quanto rappresentato nel quadro conoscitivo (intervengono in sottofondo Buccheri e Caiti dicendo che le carte sono state corrette).

L'altra cosa sulla quale occorrerebbe una verifica sono le stazioni radio base per la telefonia radiomobile; su quelle, rispetto alle tavole riportate nel quadro conoscitivo, un aggiornamento deve

essere fatto, anche se, mi rendo conto, sono stati presi dal nostro sito. E' uno dei casi in cui anche il nostro sito non è stato aggiornato in tempo reale. Noi siamo disponibili a fornire quelle che sono le nostre informazioni, che si basano soprattutto sui pareri rilasciati e sulle autorizzazioni effettivamente rilasciate.

Ribadiamo comunque che il quadro conoscitivo fatto è in grado di permettere la predisposizione di una valutazione di sostenibilità qualitativamente accettabile.

Sul Documento Preliminare concordiamo sulla condivisione delle strategie in esso inserite che non prevedono nuove direttrici di espansione, con la conferma della tangenziale sud e la riqualificazione dell'area attorno alla stazione presentato come un ambito intermodale. Relativamente agli interventi previsti per le aree di sviluppo residenziale l'unica cosa che raccomandiamo è che nella loro perimetrazione, e quello che sarà la loro progettazione definitiva, sia previsto uno spazio di separazione con una fascia di mitigazione con gli insediamenti già esistenti di natura produttiva. E' il caso dell'insediamento di via Paduli, o della stazione elettrica a servizio della stazione ferroviaria (PP ENEL). Sul PP di via Paduli c'è un elettrodotto ad alta tensione che l'attraversa. Dovrà ovviamente essere rispettata la distanza di prima approssimazione chiediamo, se quella sarà la scelta, di lasciarlo così com'è, invece d'interrarlo, di chiedere all'Ente gestore di produrre la distanza di prima approssimazione, così come prevede la legge, invece di calcolarlo così a spanne, in modo da evitare possibili contestazioni future.

Per quanto riguarda gli ambiti residenziali, ma lo stesso discorso vale per gli ambiti produttivi, in relazione agli scarichi, oltre ad estendere le nuove reti separate, chiediamo in VALSAT che venga fatta una attenta verifica sulle eventuali criticità sia fognarie che idrauliche esistenti. Per quanto riguarda invece il discorso della depurazione, dalle informazioni che abbiamo, il locale depuratore ci sembra idoneo a ricevere il nuovo scarico organico previsto.

Sugli ambiti produttivi che si intendono riqualificare e indicati sulla via Emilia Ovest è già stato detto dal collega Rinaldi; anche noi ribadiamo la necessità che in futuro vengano ad essere destinate queste aree ad insediamenti a basso impatto ambientale ma anche a basso impatto viario, con una valutazione su quello che sarà il traffico indotto da questo tipo di insediamenti, in relazione principalmente all'area che è stata individuata come polo intermodale. Sempre sugli ambiti produttivi soggetti a riqualificazione della via Emilia ribadisco anch'io la necessità, in caso di interventi di demolizione e ricostruzione, di un'attenta verifica sulla necessità di bonifica su materiale residuo nel sottosuolo peraltro già prevista dalla normativa generale ma, ripeto, in questo caso ripetiamo opportuno ribadirlo a livello della norma locale.

Sull'ambito produttivo nuovo invece occorrerà fare molta attenzione alle criticità già emerse in fase di quadro conoscitivo ed anche credo nella VALSAT sullo stato della vulnerabilità del suolo: siamo in presenza di una litologia di superficie a forte presenza di sabbie e ghiaie e nelle parti più vicine al Secchia siamo anche in presenza di una zona di ricarica diretta delle falde ed in questo caso chiediamo a livello di norme e di piano che venga posta particolare attenzione a queste criticità per esempio nella realizzazione del sistema fognante o nell'interramento di serbatoi o altro, progettarli in modo tale che non possano creare interferenze sul sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Anche in questo ambito è presente un elettrodotto ad alta tensione e ribadiamo le stesse cose che avevamo visto per gli insediamenti residenziali.

Termino con la VALSAT per dire come in questa prima VALSAT preliminare sia stata fatta una sommaria valutazione qualitativa di coerenza con la pianificazione sovraordinata ed in base alle criticità riscontrate nel quadro conoscitivo sia stata realizzata una carta di idoneità all'insediamento dove sono state messe nella legenda le aree escludenti e quelle fortemente condizionate. Nella VALSAT definitiva, anche qui mi limito a dire quelle cose che in genere diciamo di inserire nella definitiva, chiediamo che venga fatta una valutazione quantitativa, non solo qualitativa di quanto è stato fatto finora per evidenziare le eventuali necessità di misure di mitigazione o di compensazione da apportare.

Affinché sia uno strumento di facile lettura chiediamo la predisposizione di schede d'ambito dove

evidenziare il tipo di criticità, cosa che non emerge nella carta che è stata fatta, emerge diciamo così solo il livello di criticità e anche qui le condizioni di fattibilità ed eventuali mitigazioni se ritenute necessarie.

L'altra cosa sul monitoraggio, che è stata detta dalla Provincia, ma lo ribadisco, visto che noi come ARPA siamo chiamati ad esprimerci sul percorso autonomo che avrà la VALSAT in fase di approvazione, sul monitoraggio chiediamo che venga fatto il piano nel dettaglio e per quanto riguarda gli indicatori, privilegiare quelli già previsti nel rapporto ambientale del PTCP e della pianificazione sovraordinata in generale, in questo caso potrebbe essere il piano di tutela della qualità dell'aria per quanto riguarda quegli aspetti.

Chiedo sul tema del rumore: Rubiera è dotata di classificazione acustica, ma necessita di un aggiornamento non solo in funzione delle trasformazioni che il piano prevede, ma anche per il fatto che essendo un po' datata, dovrà prevedere la classificazione delle infrastrutture viarie prevista dal DPR 142/2004 uscito dopo la realizzazione della zonizzazione acustica di Rubiera risalente al 2001. Nei casi di aree contigue con due classi acustiche di differenza occorrerà fare un monitoraggio per verificarne i valori e poi subito dopo il piano di risanamento.

Dott Rinaldi AUSL

In previsione della zonizzazione acustica di cui si è parlato, sia nel polo intermodale, che nella previsione della realizzazione dell'intervento della stazione, se ho capito bene è prevista una quota di residenza; sarebbe opportuno che questa quota di residenza non ci fosse o fosse molto minima, ma se c'è deve essere progettata ed inserita in modo tale da essere acusticamente protetta. Queste aree di riqualificazione in genere vanno progettate senza quota di residenza proprio per la presenza della linea ferroviaria, per la presenza della stazione delle corriere e degli autobus e per il parcheggio delle macchine. Anche la densità di terziario diventa significativa (c'è stato un problema di interpretazione dei retini, l'area non è residenziale). In conclusione comunque la quota residenziale deve essere molto limitata se non nulla e collocata con molta attenzione.

L'ing Buccheri fa presente che sono stati consegnati ai presenti i contributi scritti di quegli Enti che non sono oggi presenti.

Ispettore Rossoli Corpo Forestale

Condivido le strategie del Comune per quello che si è espresso a livello di tutela ambientale e volevo rimarcare solo alcuni punti.

A noi interessa che si mantenga forte l'attenzione per le zone SIC e le zone ZPS e soprattutto il rispetto delle distanze di legge a tutela del fiume anche in previsione delle attività estrattive che dovranno essere effettuate all'interno di questo complesso di valore ambientale notevole.

Dott. Fausto Minelli Ente Parchi Emilia Centrale

Noi abbiamo trasmesso un contributo scritto che vi arriverà a breve in cui facevamo due osservazioni: una legata alla possibile riduzione del comparto produttivo di Cà del Cristo a sud di Rubiera dalla parte del Secchia, essendo ubicato all'interno di un'eventuale reperimento di aree comprendenti l'istituendo Parco del Secchia e l'altra legata al rispetto delle distanze di legge previste dalla Galasso.

Dott. Barbara Barani IREN

Un piccolo contributo in quanto ci riserviamo anche noi di trasmettere una nota scritta nei prossimi giorni.

Abbiamo apprezzato la precisione del quadro conoscitivo in cui è stato portato in modo puntuale il disegno delle reti e dei servizi gestiti da IREN, per quanto riguarda i circuiti integrati, l'acquedotto, la distribuzione del gas, la depurazione, ecc.

Il nostro parere per quanto ci compete, vista l'entità e la distribuzione delle aree di sviluppo previste si limiterà a dare delle indicazioni di carattere generale, sia per ricordare e richiamare le procedure che sono in vigore, come il parere idraulico dell'Ente Gestore sulle aree attuative, dove ricordiamo ci sono delle linee guida ad esempio sul progetto della rete fognante, delle reti separate e quant'altro. Per le reti di distribuzione gas/acqua scriveremo un parere mirato. Un'altra cosa che chiediamo è che nella cartografia indicante le aree vincolate che non ho avuto modo di vedere vengano indicati i tracciati delle reti principali e dei servizi, ad esempio gli acquedotti, in quanto anche essi rappresentano un vincolo, per i quali in genere noi abbiamo delle servitù firmate che ovviamente devono essere rispettate, cito come ad esempio a Reggio Emilia il disegno urbanistico del Parco Ottavi che ha subito profonde varianti causate dalla presenza della rete adduttrice principale acquedottistica che serve Reggio.

Dott. Matteo Salvatori TECNICOOP

Noi recepiamo tutte le osservazioni che ci sono state fatte. In particolar modo mi preme evidenziare la questione dei campi elettromagnetici; andremo a togliere nella carta di VALSAT quelle reti di recente demolizione in modo da non avere quello scollamento tra VALSAT e Quadro Conoscitivo. Andremo a rivedere, aggiornandole, le stazioni radio base e ad effettuare un calcolo più accurato del DPA che in realtà sono state fatte tenendo presente la bibliografia fornita da TERNA, TAV e Regione Emilia Romagna, anche se sappiamo benissimo che le fasce sono molto indicative.

Comunque come detto nella prima conferenza di pianificazione la VALSAT definitiva avrà tutta quella serie di componenti aggiuntive necessarie, le schede, la matrice di sintesi rispetto agli obiettivi e alle matrici ambientali, richieste nel rapporto ambientale definitivo. La VALSAT si accompagna infine con la valutazione d'incidenza della zona ZPS.

Arch. Caiti CCDP

Oltre alle precisazioni fatte sulla VALSAT e in particolare all'aggiornamento della cartografia per quanto riguarda le reti elettriche, io mi vorrei soffermare sull'ultima questione posta da IREN che è una questione che sistematicamente IREN pone e cioè la rappresentazione sulla cartografia efficace del PSC o del RUE dei rami principali e dei rami secondari delle reti acquedottistiche, fognarie e del gas. La tavola dei vincoli non costituisce cartografia efficace. La cartografia efficace nel caso di una previsione infrastrutturale dovrebbe essere il RUE o il PSC nel caso si intenda indicare delle adduttrici o degli impianti di progetto. Qui c'è un primo problema che non è di secondaria importanza, siccome noi rappresentiamo su una cartografia georeferenziata delle reti, ho si sa per certo che la rete è georeferenziata e quindi la rete riportata su planimetria catastale è in grado di esprimere un vincolo con le relative zone di rispetto o più spesso noi abbiamo detto che in territorio rurale si possono realizzare così come prevede la legge le reti tecnologiche, le quali dovranno essere localizzate nel momento in cui si attuano, non solo nel RUE ma anche nel POC, quando si tratta di tratti di reti nuove, sia che si tratta di impianti di depurazione, sia che si tratti di reti adduttrici. Il tema delle reti tecnologiche nelle aree rurali è un tema complesso e secondo me non riusciamo a trasferire nella cartografia di PSC e di RUE, perché sarà sempre comunque una cartografia in scala 1:5000 o 1:10.000 o base catastale 1:2000 ma solo per il territorio urbanizzato e non per il territorio agricolo, quindi non potendo dare efficacia dal punto di vista vincolistico come parrebbe esplicitarsi questo tipo di richiesta? Quindi non so come faremo ma sicuramente ai fini della efficacia della previsione e di manutenzione dell'esistente valgono le servitù che IREN soggetto gestore delle reti tecnologiche è riuscito a fare con le proprietà e che costituiscono vincolo indipendentemente dalla previsione urbanistica che ci sta sopra. All'interno del perimetro urbano valgono le normative della viabilità dei parcheggi ecc. ecc., all'interno dei piani urbani valgono i disegni di dettaglio che vincolano la realizzazione delle opere di urbanizzazione. E' chiaro che abbiamo un ventaglio di possibilità rispetto alle quali con la nuova legislazione urbanistica, qualora IREN o qualsiasi altro soggetto gestore di una rete di un servizio pubblico dovesse realizzare delle reti, queste vanno obbligatoriamente inserite all'interno del POC.

L'altra considerazione che volevo sviluppare è in generale perché è comprensibile che nei pareri

della Conferenza di Pianificazione emergono diversi livelli di richiesta di specificazione normativa o di previsione cartografica che appartengono alle altre fasi del processo di piano, lo sapete perfettamente, noi prendiamo atto di tutte le segnalazioni che sono state fatte a riguardo la possibilità di inserirle vuoi nella Cartografia di piano, vuoi nelle norme tecniche di PSC o di RUE, vuoi infine nel POC, perché alcune cose andranno trasferite obbligatoriamente nel POC, come ad esempio alcuni problemi riguardo le tutele, il risanamento dei piani, e quindi tutte segnalazioni che condividiamo che per prassi si introducono nella conferenza.

Volevo solo qui evidenziare alcuni fatti particolari. Il primo è relativo alla questione delle Casse di Espansione e della necessità di aggiornare il piano delle attività estrattive provinciali, fermo restando che noi a Rubiera abbiamo un PAE che deve essere aggiornato con il PIAE provinciale, quindi la questione delle casse verrà risolta all'interno del PIAE e del nuovo PAE con i relativi accordi attuativi. Noi recepiremo questi strumenti di pianificazione, non appena verranno formalizzati, all'interno del PSC. Il secondo fatto, secondo le richieste avanzate dall'Ente Parco, è relativo alla riduzione dell'ambito produttivo di Cà del Cristo, quindi come incidono i vincoli di PSC e di RUE rispetto alle politiche di Parco o rispetto alla formazione della mobilità leggera o quant'altro. Il dott. Rinaldi ricordava poc'anzi la necessità di mettere all'interno di quegli interventi programma anche la questione della mobilità leggera: lì noi abbiamo messo solo per un punto, anzi due punti; la necessità di scavalcare in sicurezza la strada provinciale Rubiera – Villalunga e l'altra è la necessità di scavalcare in sicurezza l'area stazione di Rubiera – Zona Nord.

Nella parte descrittiva c'è tutta la questione già in sede di PSC, ma sarà efficace quando entrerà nel POC: una rete di mobilità leggera di livello non solo comunale ma anche sovracomunale, tant'è che nello schema generale di PSC verranno portati i percorsi ciclopedonali che si prevederanno, ma che appartengono a due livelli di pianificazione diversa e diventeranno efficaci solo quando entreranno a far parte del POC. Quindi vedremo eventualmente di inserire un punto in cui diremo che quando si parla di mobilità si intende non solo quella stradale e ferroviaria ma anche quella ciclopedonale.

La questione che sovrappone l'area produttiva di Cà del Cristo, che ancora non è un perimetro, il perimetro sarà individuato con la relativa norma del PSC e l'ambito di parco, ammesso che questo sia definito, sarà affrontato in via definitiva in due tappe distinte. La prima tappa è la scheda norma di PSC che dovrà prevedere il perimetro dell'ambito, dovrà indicare le criticità, i contrasti, le mitigazioni che si rendono necessarie e dovrà quindi evidenziare come limiti massimi una capacità edificatoria e una superficie fondiaria massima realizzabile. Tutto quello che attiene alle dotazioni territoriali, compreso il verde pubblico, potrebbe essere benissimo compreso nella scheda norma e tale verde pubblico potrebbe essere destinato a creare contemporaneamente l'ambito di Parco. Così dicasi per tutte le criticità che erano state evidenziate come meritevoli di attenzione e anche di soluzione nel momento in cui si passa dal Documento Preliminare alla scheda norma del PSC. A questo riguardo volevo fermarmi soltanto un secondo sulla questione delle aree di riqualificazione industriale, perché qui la partita è un po' più complessa e forse va chiarita. Già il Documento Preliminare, ma in via definitiva il PSC, fa distinzione fra le aree per cui è possibile il riutilizzo di contenitori produttivi già esistenti e ricompresi nelle aree di completamento artigianale industriale e quelle aree a quadretti blu o rossi, per le quali lì non è ammesso il riutilizzo dei contenitori edilizi esistenti, se non per la prosecuzione delle attività in atto che non siano per intervento diretto; lì per potere fare la trasformazione, e quindi andare a verificare la possibilità di un risanamento ambientale nel caso di presenza di materiale di scarto ceramico, si dovrà aspettare il POC che dà concreta attuazione alle trasformazioni. In quel caso si deciderà se trasformare demolendo completamente i capannoni, cosa che avverrà al 99% dei casi in quanto trattasi di capannoni degli anni 50 – 60, o riutilizzando gli stessi, riducendo comunque le superfici coperte per aumentare le superfici permeabili e per contenere gli indici di sfruttamento edilizio. Con la stessa logica si opererà per il polo intermodale dell'area della stazione ferroviaria con tutti i problemi di sostenibilità ambientale tra cui anche la questione del rumore.

Sulle questioni che riguardano l'ERS e la capacità edificatoria aggiuntiva, forse non è chiarissimo il punto ma a me premeva dire che la scheda norma prevederà la quota edificatoria che viene assegnata ai proprietari che conferiscono le aree a comparto, una quota edificatoria aggiuntiva che

l'amministrazione deciderà di chiedere al comparto e che la legge stabilisce in un minimo del 10% ed un ulteriore quota aggiuntiva che è quella che potrebbe derivare dalle così dette quantità edificatorie che vengono inserite nella scheda norma o per la perequazione urbanistica o per la delocalizzazione non delle attività produttive ma per le delocalizzazioni che si faranno per gli edifici incongrui sul territorio agricolo.

Dott. Rinaldi AUSL

Sono d'accordo su tutto quello che hai detto nel senso che i problemi che ho sollevato non pensavo che dovessero trovare risposta nel Documento Preliminare, era semplicemente che a fronte di un ragionamento sulle strategie mettevo le mani avanti sul fatto che alcune azioni dovevano essere regolamentate. Per quanto riguarda l'ERS è chiaro che è così come detto da Caiti, ma è opportuno che venga chiarito bene tenuto conto che sarà un'altra l'Amministrazione che approverà il piano, quindi il doppio termine "aggiuntivo" in quella frase va tolto.

Arch. Caiti CCDP

Adesso ho capito qual è il problema. Diciamo che la scheda norma conterrà la quota di edificazione di ogni comparto diviso in tre quantità punto. Volevo chiarire questo concetto in quanto c'è chi sostiene che la scheda norma non debba essere determinata e definita, mentre la vostra richiesta va in una direzione che sembra essere smentita dalle ultime circolari della Regione. La Regione ritiene che nel PSC non debbano essere assegnati dei valori definitivi, noi invece un tetto massimo lo daremo, è evidente che se mi chiedete se da un x massimo assegnato nel PSC si possa passare ad un y massimo di POC, io a questa domanda non posso rispondere in quanto qualche flessibilità in tal senso va garantita.

Per il resto penso che le richieste che sono state fatte in questa conferenza possano essere condivise e spero che siano condivise dall'amministrazione comunale committente.

Sindaco

Il Sindaco ringrazia i convenuti per i contributi portati in questa conferenza dichiarando di condividere le osservazioni effettuate. Ha lanciato un appello ai presenti chiedendo di mandare velocemente gli eventuali contributi scritti per permettere all'Amministrazione di concludere nei tempi previsti la Conferenza di Pianificazione.

Alle ore 12,15 il Presidente dichiara chiusa la conferenza.

Verbale n. 3

L'anno duemilaquattordici, il giorno 13 del mese di Febbraio, si è svolta la 3^a seduta della Conferenza di Pianificazione, convocata dal Sindaco a mezzo di regolare invito, presso la Sede Municipale del Comune di Rubiera.

Enti convocati	Presenti
Regione Emilia Romagna	
Provincia di Reggio Emilia	Elena Pastorini
Comune di Reggio Emilia	
Comune di Casalgrande	
Comune di Campogalliano	
Comune di S. Martino in Rio	
Comune di Modena	
Comunità Montana dell'Appennino Reggiano	
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità – Emilia centrale	Fausto Minelli
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna	
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia	Andrea Capelli
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	
ARPA – Agenzia Regionale per la Prevenzione e per l'Ambiente	
Azienda A.U.S.L. Servizio Igiene Pubblica Reggio Sud: distretto di Scandiano	Giovanni Rinaldi
Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	
Autorità di Bacino del fiume Po	
Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po	Giovanni Bertolini
FER Ferrovie Emilia Romagna	
RFI di Bologna	
Agenzia Locale per la Mobilità (RE)	Emanuele Porcu
ANAS Spa Direzione Centrale Autostrade e Trasporti (comparto di Bologna) – Pianificazione e Strategia	
ENEL Spa Distribuzione di Reggio Emilia	
TERNA Rete Elettrica nazionale Spa	
Gestore telefonia fissa e mobile TELECOM/TIM	
Gestore telefonia fissa e mobile WIND	
Gestore telefonia fissa e mobile VODAFONE	
IREN Spa Reggio Emilia	Barbara Barani
SNAM Rete Gas Spa	
ATERSIR Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per Servizi idrici e rifiuti	
Prefettura di Reggio Emilia Ufficio Territoriale del Governo	
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Reggio Emilia	
Agenzia Regionale Protezione Civile	
Aeronautica Militare Italiana – Comando 1° Regione Area Reparto Territorio e Patrimonio	
Comando Militare VI reparto infrastrutture	
Comando in capo del Dipartimento Militare marittimo Alto Tirreno Ufficio Demanio	
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Reggio Emilia	
Corpo Forestale dello Stato sede di Reggio Emilia	Claudio Rossoli

Alle ore 9.30 il Presidente apre la Conferenza presentando l'elenco dei Pareri pervenuti e le risposte agli stessi

Il rappresentante tecnico dei bacini affluenti del Po condivide il parere della Provincia.

Si esprime quindi un parere di massima favorevole alle sole scelte strategiche senza entrare nel merito negli aspetti di dettaglio e di documentazione del quadro conoscitivo che verranno eventualmente affrontati nei futuri passaggi amministrativi.

Il Dott. Bertolini lascia la sala per altri impegni relativi a conferenza di pianificazione alle ore 10.00.

L'arch. Capelli ha dato lettura delle osservazioni del parere della Soprintendenza in materia di pianificazione vas valsat preventiva che si allegano in pdf.

RISPOSTA

L'Amministrazione si impegna formalmente ad inserire le prospettive paesaggistiche, gli elementi di naturalità presenti sulle aree, i corridoi ecologici e gli elementi di interesse storico architettonico che interesseranno le direttrici di espansione del PSC. La progettazione di tali ambiti dovrà salvaguardare e valorizzare le tutele sopraelencate.

Ente di Gestione dei Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale rilascia parere di conformità ai sensi dell'art. 39 della Legge Regionale 17 febbraio 2005 n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000".

Alle ore 11.30 il Presidente dichiara chiusa la conferenza.

2. CONTRIBUTI CONOSCITIVI E VALUTATIVI E RELATIVE RISPOSTE

I punti di seguito riportati contengono i contributi conoscitivi e valutativi che gli Enti hanno espresso; quelli pervenuti in forma scritta vengono riportati sinteticamente ed integralmente allegati in calce al presente Documento.

1) PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Contributo approvato dalla Giunta Provinciale nella seduta del 21/01/2014 con DGP n° 20:

“Si premette che:

- *il Comune di Rubiera ha convocato la Conferenza di Pianificazione per il Piano Strutturale (PSC) con lettera pervenuta il 19/12/2013, alla quale erano allegati gli elaborati di Quadro Conoscitivo e Progetto preliminare del PSC in formato digitale; la consegna degli elaborati si è completata successivamente via posta elettronica il 10/01/2014 e il 14/01/2014;*
- *nella prima seduta della Conferenza, svoltasi a Rubiera il 10/01/2014, sono stati illustrati i contenuti principali del progetto di Piano e l'Amministrazione Comunale ha proposto ai rappresentanti degli Enti convocati tempi strettissimi per la conclusione dei lavori, al fine di poter completare l'iter di adozione del Piano Strutturale entro la vigenza del Consiglio Comunale in carica;*
- *la proposta prevede la consegna dei contributi degli Enti convocati entro il 27/01/2014 e la conclusione dei lavori il 13 febbraio, per una durata complessiva dei lavori della Conferenza di 34 giorni, anziché 90 gg come termine massimo previsto dalla LR 20/2000 art. 14;*
- *tale contrazione dei tempi, e in particolare l'esiguità dei giorni disponibili per l'esame degli elaborati, comporta da parte di questa Provincia una valutazione in merito alle sole scelte strategiche, senza entrare nel merito degli aspetti di dettaglio e della documentazione di Quadro Conoscitivo presentata a supporto delle scelte nè della sua completezza rispetto alle richieste di PTCP e della normativa di settore, verifica che sarà effettuata nel corso dell'esame del PSC adottato;*
- *si evidenzia inoltre che le valutazioni espresse con il presente atto non condizionano le eventuali riserve in merito ai contenuti del PSC che il comune adotterà e che saranno espresse nella successiva fase del procedimento.*

Ciò premesso, visti gli atti che compongono il Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) di Rubiera, approvati con deliberazione di Giunta Comunale n. 149 del 22/10/2013, trasmessi a questa Provincia il 19/12/2014 unitamente alla VAS – Valsat preliminare ed illustrati nella 1^ seduta della Conferenza di Pianificazione il 10/01/2014;

SI ESPRIMONO di seguito le valutazioni preliminari in merito esclusivamente agli obiettivi strategici che si intendono perseguire con il piano e alle scelte generali di assetto del territorio (art. 14, comma 1, LR 20/2000).

Progetto di territorio

Strategie di sviluppo

Le strategie di sviluppo enunciate nel Documento Preliminare si possono sintetizzare come segue:

- *conferma nelle linee generali dell'impostazione territoriale del PRG vigente, che viene valutato ancora valido come struttura ma eccessivamente espansivo: si conferma pertanto il disegno urbano, riducendo però fortemente la capacità edificatoria negli ambiti non ancora attuati e non prevedendo alcuna nuova direttrice di espansione residenziale o produttiva,*
- *riqualificazione del tratto urbano della Via Emilia, che diventerà un asse attrezzato, e della stazione ferroviaria, che non contiene più lo scalo merci ormai spostato a Marzaglia e verrà destinata a servizio intermodale per i passeggeri e servizi alla residenza, dotata di adeguati spazi per parcheggi; tale riqualificazione pare ormai possibile, in quanto ANAS ha già completato la gara per l'affidamento dei lavori di progettazione della “tangenziale sud” che dovrebbe allontanare il traffico di attraversamento dal centro;*
- *valorizzazione degli ambiti di pregio presenti nel territorio: il Centro Storico, il corridoio ecologico e per servizi “Fiume Secchia – Laghi di Calvetro”, il corridoio ecologico “Vasche di*

- canottaggio – Casse di espansione”, che vengono definiti “Poli di eccellenza” e per i quali si progettano funzioni di servizio, cultura, tempo libero e valorizzazione del territorio;
- rivalutazione del territorio rurale attraverso il sostegno alle aziende agricole, la tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio di valore storico, architettonico e caratteristico delle tradizioni rurali locali.

Si ritengono tali scelte di Piano coerenti con le strategie, gli obiettivi ed i criteri del PTCP 2010.

RISPOSTA

Si prende atto che la Giunta Provinciale ha evidenziato coerenza tra le scelte del Documento Preliminare e gli obiettivi e criteri del PTCP 2010.

Interventi programmati

La tavola “ Schema preliminare di assetto territoriale “, che accompagna il DP, localizza in maniera ideogrammatica le “Linee strategiche prioritarie ed interventi programmati” e ne fornisce la seguente descrizione:

Mobilità

1. Valutazione delle criticità connesse alla conferma della Tangenziale nord in accordo con la Provincia ed il Comune di Reggio
2. Eliminazione delle criticità riscontrate in corrispondenza dell'intersezione tra via Secchia e la SP 51 allo scopo di garantire l'attraversamento in sicurezza della SP 51
3. Realizzazione di una nuova viabilità camionabile in accordo con le Province di RE e MO
4. Studio di opzioni alternative di viabilità ciclopedonale per evitare attraversamenti a raso della via Emilia.

In relazione alle proposte sulla mobilità, si ritiene che i temi evidenziati comportino una condivisione di programmi e priorità tra i diversi Enti coinvolti che richiede un adeguato confronto e approfondimento, solo a seguito del quale sarà possibile esprimere una valutazione.

Riguardo alla Tangenziale nord (punto 1) tale previsione è indicata dal PTCP come corridoio di salvaguardia infrastrutturale che si chiede di riportare sul PSC, così come previsto all'art. 28 e seguenti delle NA di PTCP per tutte le infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale individuate nelle Tavole P3a e P3b del Piano Provinciale.

RISPOSTA

Si prende atto e si condivide la necessità di condividere le scelte proposte dall'Amministrazione Comunale, in merito al tema della Mobilità, con tutti gli Enti coinvolti, procedendo ad un confronto e approfondimento soprattutto con i competenti uffici Provinciali.

Si accoglie la richiesta di evidenziare un corridoio di salvaguardia infrastrutturale, relativamente alla Tangenziale Nord nel PSC, in quanto prescritto dalla normativa del PTCP.

Si precisa comunque che il sede di elaborazione di PSC ci si riserva di studiare e valutare soluzioni viabilistiche alternative, da concordare nelle sedi istituzionali appropriate.

Ambito strategico di riqualificazione

5. Area limitrofa alla stazione di Rubiera per la quale attivare progetti di riqualificazione urbana con la finalità di garantire il recupero per funzioni terziarie e produttive, la realizzazione di un'area di interscambio trasporto pubblico passeggeri su gomma e ferrovia, parcheggio pubblico per gli utenti della ferrovia, la dismissione dello scalo merci.

Si concorda con le strategie enunciate in merito alla riqualificazione della stazione ferroviaria, che rispondono a quanto richiesto agli articoli 30 e 31 delle NA di PTCP; si raccomanda, nelle successive fasi di elaborazione del PSC, di richiedere il parere dell'Ente gestore della ferrovia in relazione alla posizione e dimensione delle aree da riservare all'uso ferroviario e di valutare il prevedibile impatto acustico della ferrovia e i livelli di esposizione ai campi magnetici derivanti dalla vicina area ENEL in relazione alle nuove funzioni da insediare.

In merito alla localizzazione di nuovi insediamenti commerciali, si chiede di confermare l'assenza di previsioni di strutture di livello sovracomunale con attrattività “C”, in quanto il PTCP stabilisce, in ragione della rilevanza distrettuale delle stesse, che la loro localizzazione sia concertata già in sede di Conferenza di Pianificazione (artt. 18 comma 2, 19, 22 e 25 NA del PTCP);

Per le strutture di vendita di competenza comunale il PSC dovrà contenere in Relazione le opportune argomentazioni relative alle scelte programmatiche, valutandone la sostenibilità socio – economica, ambientale e territoriale ed elaborando uno specifico elaborato grafico. (art. 23 NA PTCP).

RISPOSTA

Si prende atto della necessità di definire con l'Ente gestore della ferrovia l'esatta posizione e dimensione delle aree da riservare all'uso ferroviario, così come si assicura che verranno valutati gli impatti acustici e le esposizioni ai campi elettromagnetici, non solo per l'ambito di riqualificazione della stazione, ma anche per tutti gli altri ambiti di nuova edificazione e di riqualificazione proposti dal PSC che dovessero essere interessati da problematiche relative ad impatti acustici ed esposizione ai campi elettromagnetici.

Si conferma l'assenza di previsioni di strutture di livello sovracomunale con attrattività "C" nel redigendo PSC e si prende atto della necessità di valutare, nel caso in cui vengano previste dal piano nuove strutture di vendita di competenza comunale, la sostenibilità socio – economica, ambientale e territoriale e la necessità di elaborare una specifica cartografia.

Dotazioni territoriali

- 6) *Polo per servizi scolastici, per anziani e sportivi, nel quale realizzare il trasferimento della scuola media, la realizzazione di una nuova palestra a servizio della scuola e delle frazioni, l'eventuale localizzazione di RSA*
- 7) *Potenziamento del Parco fluviale di livello sovracomunale del fiume Secchia*
- 8) *Eliminazione della previsione di realizzazione di un edificio religioso nel comparti Paduli Sud*
- 9) *Valorizzazione della polarità della Corte Ospitale Palazzo Rainusso per servizi culturali e sociali di livello comunale.*

In merito al potenziamento del Parco Fluviale si evidenzia che il perimetro e l'istituzione del Parco sono atti che verranno deliberati dalla Giunta Regionale a seguito, sia di aggiornamenti del quadro conoscitivo, sia di processi di condivisione con i territori, partendo dall' "area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia" individuata nel PTCP 2010 (tav. P2) e correttamente riportata nello "Schema preliminare di assetto territoriale" del DP, che tiene in considerazione anche il previsto ampliamento della cassa di espansione, peraltro pianificato nel PIAE vigente ma non considerato nello Schema suddetto.

RISPOSTA

Si prende atto della necessità di inserire nella cartografia del redigendo PSC, il previsto ampliamento della cassa di espansione, pianificato nel PIAE vigente, ma non riportato nello "Schema preliminare di assetto territoriale" del DP.

Insedimento storico

- 10) *Valorizzazione del Centro storico confermato secondo i perimetri del PRG vigente con qualificazione del Centro commerciale naturale e consolidamento della funzione residenziale. Si ritiene il progetto condivisibile.*

RISPOSTA

Si prende atto

Insedimenti residenziali

- 11) *Direttrice Paduli Sud eventualmente confermabile solo a seguito di una forte riduzione della capacità insediativa.*

RISPOSTA

Si prende atto e si concorda con la richiesta, precisando che questo è uno degli obiettivi strategici dichiarati nel Documento Preliminare del PSC.

Insedimenti produttivi

- 12) *Eliminazione della zona D9a per attrezzature tecniche di servizio al sistema produttivo e delle attrezzature di interesse comune (protezione civile)*
- 13) *Area di servizio trasporto su gomma*

14) Aree non ancora edificate del PP Ca' del Cristo Sud da trasformare in comparto ad intervento diretto attuabile al di fuori del POC

Si ricorda che le politiche urbanistiche per gli insediamenti produttivi esistenti o di nuova previsione saranno ricomprese nell'Accordo Territoriale relativo al sistema degli insediamenti produttivi del Distretto Ceramico, accordo che andrà sottoscritto con i comuni dell'ambito in sede di PSC, in attuazione del PTCP vigente.

RISPOSTA

Si prende atto che sarà necessario sottoscrivere con i comuni appartenenti al Distretto Ceramico, un Accordo Territoriale in merito alle politiche urbanistiche per gli insediamenti produttivi esistenti o di nuova previsione.

Per quanto riguarda gli interventi programmati relativi agli insediamenti residenziali e produttivi, ferma restando la verifica positiva in merito all'assenza di vincoli ostativi, si ribadisce che la puntuale verifica di eventuali limitazioni/condizionamenti di carattere geologico – ambientale, idrogeologico e idraulico verrà effettuata in sede di esame di PSC.

RISPOSTA

Si prende atto

Dimensionamento dell'offerta abitativa nel PSC e sua capacità insediativa

Scenari di evoluzione demografica

Il Comune di Rubiera ha avuto negli ultimi vent'anni una crescita demografica particolarmente intensa (dai 9.654 abitanti del 1991 ai 14.707 del 2011, corrispondenti ad una crescita del 52,34 % contro una media provinciale del 21,27%), determinata in gran parte da fenomeni migratori correlati al ciclo economico positivo;

il recente mutamento del quadro occupazionale sta determinando una forte riduzione dell'immigrazione ma il saldo naturale risulta negli ultimi decenni costantemente positivo, ed ha ormai assunto un ruolo primario nella crescita della popolazione residente.

Considerando la struttura della popolazione e il perdurare dell'attuale crisi occupazionale, si è assunto come scenario di evoluzione della popolazione **nei prossimi 20 anni una crescita di 65 abitanti all'anno**, stimando il perdurare di un saldo naturale positivo simile a quello degli ultimi 10 anni e un progressivo annullamento del saldo positivo migratorio registrato nell'ultimo periodo, contro una media di crescita di oltre 240 abitanti l'anno degli ultimi 20 anni ed una crescita di 96 abitanti l'anno registrata dal 2008 al 2012.

Il valore di crescita stimato porta la **popolazione di progetto per il 2034 a 16.000 abitanti**, circa 1.300 abitanti in più rispetto ai 14.707 del 2011.

Al fine di definire il potenziale incremento della domanda abitativa, si stima la diminuzione dei componenti del nucleo familiare dai 2,41 componenti/famiglia del 2011 a 2,29 nel 2034; in base a questo assunto i nuclei familiari di progetto ammontano a: 16.000 ab/ 2,29 componenti famiglia = **6.987 famiglie nel 2034** (+ 936 famiglie rispetto alle 6.051 registrate nel 2011).

Fabbisogno di edilizia residenziale e dimensionamento dell'offerta abitativa

A fronte delle ipotesi di evoluzione della popolazione sopra descritte, viene proposta una soglia massima di offerta abitativa pari a **1.000 nuovi alloggi nei prossimi 20 anni**, quantità che viene considerata un forte ridimensionamento della produzione edilizia, come già avvenuto negli ultimi anni (da oltre 122 alloggi/anno tra il 2002 e il 2011 a 45 alloggi anno tra il 2008 e il 2011).

Tale fabbisogno è già largamente soddisfatto dalle previsioni del PRG vigente: in base ai dati forniti dalla UTC, la capacità edificatoria residua del Piano Regolatore vigente risulta la seguente:

1.200 alloggi nei comparti residenziali non attuati,

180 alloggi nei comparti in corso di attuazione,

350 alloggi non occupati (corrispondente al 50% di quelli non occupati a vario titolo)

1.730 alloggi teoricamente disponibili

L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quello di assoggettare le aree ancora rivedibili, in quanto non interessate da convenzioni approvate, ad attente valutazioni di sostenibilità nel quadro della VAS/Valsat, confermando solo quelle localizzate in modo idoneo e contenendo gli indici di sfruttamento urbanistico ed edilizio già assegnati.

In linea di massima si riconfermeranno nel PSC circa 800/900 alloggi (rispetto ai 1.200 del PRG) a seconda che si confermi o meno parte dell'edificabilità del comparto Paduli Sud.

Nonostante questa revisione, la capacità insediativa rimarrebbe superiore al dimensionamento teorico, cioè 1.530/1.630 alloggi contro i 1.000 stimati.

Oltre a ciò, si ritiene plausibile prevedere limitati ampliamenti nei centri frazionali minori, per consentire di realizzare alloggi aggiuntivi ai margini dell'urbanizzato.

Alla luce di quanto sopra considerato, ed in coerenza con i dati forniti, si chiede non solo di perseguire la riduzione delle potenzialità edificatorie degli ambiti del PRG vigente, ma anche la possibilità di una riduzione delle superfici territoriali investite, per limitare il consumo di suolo. Solo a seguito di un approfondimento del rapporto tra fabbisogno, dimensionamento e ricadute urbanistico - ambientali sarà possibile un'espressione definitiva anche in rapporto alle ipotesi di ampliamento dei centri frazionali. Valutazione che sarà effettuata in sede di PSC.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che in sede di redazione del PSC verrà valutata la possibilità di ridurre alcune delle superfici territoriali delle nuove direttrici di espansione residenziale.

Si prende inoltre atto che la valutazione finale, in merito alla individuazione di limitati ampliamenti dei centri frazionali minori, sarà effettuata dall'Amministrazione Comunale in sede di PSC.

Coordinamento e integrazione delle informazioni

Al fine di effettuare le integrazioni ed elaborazioni sopra richiamate, la Provincia mette a disposizione del Comune gli elaborati di PTCP in formato digitale, rammentando che i successivi contenuti della pianificazione comunale dovranno essere organizzati e trasmessi applicando le modalità di georeferenziazione, i modelli dati, i formati di scambio e le altre prescrizioni tecniche definiti nell'"Atto d'indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della Legge regionale 24 marzo 2000 n.20, art.A-27, recante "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione", modificati ed integrati dal "Modello dati di base del Piano Strutturale Comunale" elaborato dalla Regione Emilia Romagna nel febbraio 2011.

RISPOSTA

Si prende atto e ci si impegna ad organizzare e trasmettere i contenuti della pianificazione comunale applicando le modalità di georeferenziazione, i modelli dati, i formati di scambio e le altre prescrizioni tecniche definiti nell'"Atto d'indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della Legge regionale 24 marzo 2000 n.20, art.A-27, recante "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione", modificati ed integrati dal "Modello dati di base del Piano Strutturale Comunale" elaborato dalla Regione Emilia Romagna nel febbraio 2011.

Valutazione Ambientale Strategica

Alla luce delle considerazioni sopra espresse, relative alla tempistica richiesta dal Comune per l'espressione del contributo della Provincia al DP ci si limita, in questa sede, a fornire i principali temi e procedure inerenti la stesura della VAS del PSC, rimandando a tale fase anche la valutazione della sostenibilità ambientale delle scelte strategiche proposte.

Al fine della redazione del rapporto ambientale e della successiva espressione del parere motivato da parte della Provincia nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSC, si chiede quanto segue.

In relazione alla matrice aria, tenuto conto dell'analisi svolta nel Quadro Conoscitivo, si chiede che nel Rapporto ambientale siano adeguatamente considerati:

- *la valutazione degli effetti significativi sulla qualità dell'aria che possono derivare dall'attuazione delle scelte di Piano riferite agli obiettivi strategici che si intendono perseguire con il PSC;*
- *gli obiettivi di risanamento, in riferimento alle trasformazioni in atto e alle scelte previste in relazione allo scenario temporale assunto dal Piano.*

RISPOSTA

Si prende atto e ci si impegna in sede di VAS/Valsat del PSC a considerare quanto richiesto, determinando nei limiti del possibile il peso che il carico urbanistico aggiuntivo avrà sulla matrice aria e ipotizzando di conseguenza possibili azioni di mitigazione.

Rispetto alle tematiche energetiche, tenuto conto del redigendo Piano d'Azione per l'Energia-PAES dell'Unione Tresinaro-Secchia, si chiede di valutare qualitativamente e, ove possibile, quantitativamente, in sede di VAS, gli effetti delle scelte di PSC in termini di riduzione di emissioni di gas climalteranti (CO₂) e di variazione dei consumi lordi finali (quantitativo di energia), evidenziando anche il contributo energetico atteso dallo sfruttamento delle fonti rinnovabili connesso alle nuove previsioni insediative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Si chiede inoltre di confrontare ed inquadrare tali contributi in relazione agli obiettivi più generali definiti dal Piano Energetico Provinciale (in fase di definitiva approvazione), specie con riferimento al tema dell'efficienza energetica degli edifici.

RISPOSTA

Si prende atto della necessità di affrontare sinergicamente le tematiche energetiche del nuovo PSC rapportando la redazione della VAS/Valsat definitiva sia con le indagini e i risultati che emergeranno dal Piano d'Azione per l'Energia-PAES dell'Unione Tresinaro-Secchia che con le azioni e gli obiettivi previsti dal Piano Energetico Provinciale, in fase di definitiva approvazione, in modo da ottenere una effettiva e concreta verifica delle scelte del PSC in termini di riduzione di emissioni di gas climalteranti (CO₂) e di variazione dei consumi lordi finali.

In relazione al sistema idrico, tenuto conto delle analisi svolte nel Quadro Conoscitivo relativamente alla risorsa idrica ed alla rete fognaria, visti gli artt. 77 e 85 del PTCP, ai fini della valutazione ambientale delle scelte di PSC e del relativo monitoraggio, devono essere considerati e valutati i fattori che incidono sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche. In particolare dovrà essere valutata la domanda idrica prevista e la disponibilità di risorsa, la capacità ed efficienza del sistema fognario e depurativo e della rete scolante, gli impatti dei nuovi carichi urbanistici, anche relativamente alla riduzione della permeabilità del suolo ed agli effetti sul reticolo di scolo.

In merito alla gestione degli scarichi in acque superficiali si segnala quanto segue.

Sulla base della normativa nazionale, regionale e dei criteri di individuazione degli agglomerati riferiti alle acque reflue urbane approvati con DGP n. 398/2005, sono stati individuati gli agglomerati maggiori di 200 AE contenuti nel PTCP 2010 (Tab. 32 dell'Allegato 15 alla Relazione Generale di Piano) e gli agglomerati, nuclei isolati e altre località di minori dimensioni per tutti i Comuni della Provincia, i cui scarichi, prima della confluenza in acque superficiali, devono essere adeguatamente trattati secondo la DGR 1053/2003.

RISPOSTA

Si prende atto di quanto richiesto e ci si impegna nella VAS/Valsat definitiva, in parallelo alla quantificazione dei carichi urbanistici introdotti dalle azioni di piano, a riportare tale quantificazione sul binario dei criteri indicati dal PTCP e dalle normative richiamate nella nota della Provincia. In particolare, tali carichi urbanistici, saranno valutati sulla base dei criteri di individuazione degli agglomerati sopraindicati

Gli elaborati di VAS dovranno inoltre comprendere lo Studio di incidenza relativo al sito Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT4030011 – Casse di espansione del Secchia, tenendo in considerazione che, secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia di valutazione di incidenza, l'autorità competente alla valutazione di incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000 è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano stesso.

RISPOSTA

Si prende atto, precisando che in sede di redazione della VAS/Valsat del PSC sarà redatto lo Studio di Incidenza relativo al sito Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT4030011 – Casse di espansione del Secchia.

Occorre infine predisporre il sistema di monitoraggio del PSC definendo un opportuno set di indicatori, considerando anche quanto previsto a tal proposito nella sezione G del Rapporto ambientale del PTCP 2010 e nell'ultimo Rapporto di monitoraggio del PTQA;

gli indicatori dovranno essere connessi agli obiettivi strategici di Piano al fine di verificare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, e di facilitare, durante le fasi di attuazione, la valutazione in itinere dell'efficacia delle azioni e, se necessario, la definizione di eventuali opportune misure correttive.

RISPOSTA

Si prende atto, precisando che in sede di redazione della VAS/Valsat del PSC sarà individuato un piano di Monitoraggio dettagliato, implementato anche seguendo le indicazioni della sezione G del Rapporto Ambientale del PTCP 2010 e, per quanto riguarda gli indicatori per la qualità dell'aria, si farà riferimento al piano di monitoraggio del PTQA.

A questo proposito verranno prodotti gli indicatori significativi che si verificheranno sufficienti per descrivere e valutare l'andamento del piano. Si precisa inoltre che alla proposta del piano di monitoraggio individuato da PSC, si potranno apportare le modifiche che si riterranno più opportune.

Con riferimento agli aspetti procedurali previsti dal D.Lgs 152/2006, si ricorda che:

- occorre corredare gli elaborati di VAS con una Sintesi non tecnica opportunamente redatta al fine di garantire la consultazione e partecipazione del pubblico;*
- ai fini della consultazione degli elaborati di Piano adottati, il relativo avviso di pubblicazione sul BUR deve contenere esplicito riferimento al Rapporto ambientale ed alla Sintesi non tecnica;*
- il Comune (autorità procedente) e la Provincia (autorità competente) devono mettere a disposizione del pubblico gli elaborati di Piano adottati e il Rapporto ambientale, oltre che attraverso il deposito presso i propri uffici, anche mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale;*
- gli elaborati di Piano adottati devono essere trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale, affinché la Provincia possa acquisirne il parere ai fini dell'espressione del proprio parere motivato.”*

RISPOSTA

Si prende atto

2) MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO – DIREZIONE REGIONALE

Contributo pervenuto al Comune in data 03/01/2014 ed assunto al numero 22 di protocollo:

Aspetti di potenzialità e/o di evidenza archeologica

Livello conoscitivo

Anche con riferimento alla ratio introdotta dall'art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. ed ai conseguenti artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 in materia di archeologia preventiva, che nell'ambito della verifica di fattibilità di lavori pubblici consentono l'intervento della Soprintendenza anche in assenza della dichiarazione di importante interesse nelle aree di rilevanza archeologica, risulta evidente l'opportunità della predisposizione della "Carta delle potenzialità archeologiche" quale elaborato, facente parte integrante dei documenti di PSC, che definisca e delimiti all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista della consistenza dei depositi archeologici.

Tale carta, costruita tramite l'incrocio dei dati archeologici noti con i dati geologici, geomorfologici, topografici ed ambientali del territorio considerato in modo da restituire le più probabili linee di areali di sviluppo degli insediamenti storici e protostorici, distinguendo anche fra i probabili siti sepolti dai probabili siti in superficie, ha carattere produttivo e presenta le seguenti finalità di orientamento a livello pianificatorio:

- *“zonizzazione” previsionale del territorio comunale, da collegarsi a diverse condizioni di giacitura dei depositi e a differenti livelli normativi, come sotto indicato;*

- possibile introduzione, fra le linee strategiche di sviluppo del territorio, di ipotesi di valorizzazione di beni archeologici di riconosciuta rilevanza.

La predisposizione della carta, da elaborare sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, potrà avvalersi degli studi esistenti che andranno opportunamente sistematizzati. È opportuno che le modalità di redazione dell'archivio informatizzato di base prevedano la possibilità di futuri aggiornamenti, in modo da consentire un miglioramento progressivo della capacità predittive della carta medesima.

Livello normativo

Le normative da applicarsi alle aree omogenee individuate sulla scorta della cartografia sopra sinteticamente descritta hanno lo scopo di permettere di esercitare il più possibile il controllo a livello preventivo, ed evitare di conseguenza i casi di sospensione dei lavori in corso. Tali normative potrebbero infatti prevedersi in maniera differenziata a seconda delle maggiori o minori probabilità di rinvenimenti sulla base delle attuali conoscenze (ad esempio: dalla libertà di intervento, alla necessità di inviare una semplice comunicazione di inizio lavori alla Soprintendenza per i Beni Archeologici, alla necessità di effettuare sondaggi conoscitivi, sotto la supervisione della medesima Soprintendenza, preliminari all'avvio degli interventi).

RISPOSTA

Si prende atto precisando che tra gli elaborati già presentati in sede di Conferenza di Pianificazione all'interno del Quadro Conoscitivo del PSC è stata predisposta la "Carta delle potenzialità archeologiche". Si fa presente che nella normativa del PSC e del RUE saranno riportate specifiche prescrizioni per il controllo preventivo delle aree eventualmente interessate da vincoli di natura archeologica.

Beni immobili di interesse culturale o aventi valore testimoniale

Livello conoscitivo

È opportuno che il piano comunale si doti di una banca dati aggiornata degli immobili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/04 e/o catalogati per il loro interesse storico architettonico.

Tale banca dati dovrà essere costituita in accordo con la soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia, anche richiamando eventuali studi già eseguiti.

L'indicazione dei beni di interesse culturale dovrà essere più quanto possibile particolareggiata ed essere articolata secondo le seguenti tre tipologie di beni;

1. **Beni tutelati con formale decreto di questo Ministero**, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata. Sarà cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia fornire, su richiesta di codesto comune, l'elenco di tali beni;
2. **Beni tutelati ope legis per effetto del combinato disposto degli art. 10, comma 1 e art. 12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.** A questo proposito risulta fondamentale che codesto comune attivi una collaborazione con gli Enti – statali, regionali, pubblici territoriali e gli enti ed istituti pubblici – e le persone giuridiche private senza fini di lucro al fine di ottenere gli elenchi dei rispettivi beni di proprietà presenti sul territorio comunale. Si fornisce di seguito un elenco esemplificativo degli Enti: Agenzia del Demanio; Regione; Provincia; AUSL; ACER - Azienda Case Emilia Romagna; INPS; Conferenza Episcopale Emilia-Romagna (quest'ultima sia per i beni di proprietà delle parrocchie, sia per quelli dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, sia per quelli dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, sia per quelli degli enti religiosi vari); IPAB (anche avvalendosi del censimento consultabile sul sito della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento alle IPAB di interesse locale); ecc. Il censimento dovrà essere quanto più possibile esaustivo, ma condotto con particolare attenzione in corrispondenza delle aree soggette a maggiori previsioni di modifiche territoriali.

Le "dichiarazioni di non interesse" già rilasciate dalla Direzione Regionale quale esito dell'istanza di verifica ex art. 12 citato su immobili ricadenti nell'ambito del territorio comunale, rivestono le seguenti utilità per gli estensori del piano;

- *disporre un elenco di beni che, pur essendo di proprietà di ente ed avendo più di 70 anni, sono stati esclusi dalla tutela ope legis poiché su di essi la verifica di interesse ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i è già stata effettuata ed ha dato esito negativo,*
 - *riscontrare se, pur in presenza di una valutazione negativa di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 citato, il provvedimento contiene segnalazioni circa un interesse dell'immobile – o dell'area libera o vegetata di pertinenza – dal punto di vista storico o tipologico o di tecnologia edilizia o di connotazione del tessuto urbano o del contesto paesaggistico, ecc., che è opportuno tutelare a livello di normativa urbanistica (si veda la terza categoria di beni, sotto specificata);*
 - *disporre delle prime indicazioni di potenzialità archeologica che possono sussistere nonostante l'immobile fuori terra sia stato dichiarato di non interesse dal punto di vista storico-architettonico. Copia di tali allegati dovrà pertanto essere messa a disposizione anche degli specialisti in materia di ricerche archeologiche ai quali codesto comune affiderà l'incarico di studio delle potenzialità archeologiche del territorio comunale, affinché abbiano conoscenza delle disposizioni eventualmente già impartite in materia della Direzione Regionale su segnalazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.*
3. **Beni di interesse testimoniale**, *comprensivo dei beni che ad esempio per le loro caratteristiche storiche o tipologiche o di tecnologia edilizia o di connotazione del tessuto urbano o del contesto paesaggistico, e/o delle rispettive aree libere o vegetate di pertinenza, possono costituire elementi di rilevanza testimoniale per la memoria locale e per i quali è opportuno prevedere una tutela a livello di pianificazione urbanistica. L'elenco può essere redatto anche facendo ricorso a studi già effettuati (schede di catalogo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia, schede di PTCP, materiale di ricerca e documentario posseduto dall'istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia Romagna , ecc..). Le informazioni relative alle tre categorie di beni sopra richiamate, da riportare negli elaborati di PSC e strutturate in modo da garantire una opportuna flessibilità per eventuali aggiornamenti, dovranno essere complete di:*
- *corretta denominazione e localizzazione (completa di località/frazione e indirizzo e di numeri di foglio e particella catastale);*
 - *estremi del/dei formali provvedimenti di tutela (comprensivo di data del decreto) o dell'articolo di legge di riferimento per i beni che sono tutelati ope legis e indicazioni degli eventuali altri livelli di tutela (compresenza di tutela paesaggistica e/o archeologica);*
 - *estratto di mappa catastale a scala adeguata, atto a restituire l'esatta perimetrazione dei beni;*
 - *almeno una fotografia dello stato attuale;*
 - *trattandosi di materia in continua evoluzione, segnalare la data della campagna di rilevazione.*

Livello previsionale comprensivo degli aspetti di tutela e valorizzazione.

Per i beni di interesse culturale di proprietà comunale potranno essere indicati gli obiettivi di valorizzazione.

Livello operativo

La schedatura è funzionale all'articolazione di livelli di tutela e valorizzazione differenziati.

Nella normativa riferita ai beni di cui ai punti 1) e 2) occorrerà fare riferimento all'obbligo di istanza di autorizzazione preventiva agli interventi, di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i. art. 21.

La normativa per i beni al punto 3) potrà essere adeguatamente sviluppata nel RUE, in base al tipo di valore da salvaguardare individuato in sede di schedatura (aspetti tipologici, materici, di tecnologia edilizia, di inserimento del volume edilizio in un contesto vegetato, ecc.). Per l'alta incidenza, anche in termini di qualità del paesaggio, altrettanto importante sarà la definizione, sempre a livello di Regolamento Edilizio, del tema del colore dei fabbricati, tenuto conto sia di quanto indicato dall'art. 154 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. per le aree specificamente tutelate sia, in genere, delle caratteristiche dei singoli contesti, nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio. Anche sul tema del colore, qui comprendendo sia gli aspetti tonali sia quelli costitutivi

del materiale impiegato (preferibilmente calce o silicati) e delle modalità di stesura, attraverso l'articolazione della normativa andranno evitati quegli effetti dissonanti con il paesaggio, sia urbano sia degli spazi aperti, ed in contrasto con la tradizione identitaria dei luoghi, che vanno sempre più a costruire degrado diffuso sul territorio, e possibilmente andranno programmate e/o incentivate future azioni di ripristino compatibili con i caratteri del contesto.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che il Quadro Conoscitivo comprende tra i suoi elaborati quelli di indagine conoscitiva ed approfondimento in merito agli immobili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, agli edifici di interesse storico architettonico e testimoniale sparsi in territorio agricolo o esterni al centro storico del capoluogo, ai fabbricati localizzati all'interno del centro storico.

Nel complesso i documenti di seguito elencati:

A02 - RELAZIONE STORICA

A2 - CENSIMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO URBANO ED EXTRAURBANO:

A2a - Schede d'indagine degli edifici in territorio urbano ed extraurbano di valore storico – culturale - testimoniale

A3 – UBICAZIONE DEGLI EDIFICI DI VALORE STORICO – CULTURALE – TESTIMONIALE, DEL CENTRO STORICO E DELLE STRUTTURE TERRITORIALI STORICHE NON URBANE *1:10.000*

A4 – RESTITUZIONE DELLE ANALISI SULLO STATO DI FATTO DEL CENTRO STORICO

1:1.000

A4a – Valore architettonico e classificazione tipologica del patrimonio edilizio

A4b – Stato di conservazione e destinazione d'uso prevalente del patrimonio edilizio

offrono un quadro complessivo attendibile e particolareggiato dello stato di fatto del patrimonio edilizio di antico impianto di valore presente nel territorio comunale.

Successivamente, il Progetto di RUE definirà le categorie normative alle quali sottoporre gli edifici catalogati di valore monumentale, di valore storico-architettonico e di interesse storico-testimoniale.

Si precisa inoltre che i fabbricati sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/04 e/o catalogati per il loro interesse storico architettonico nel Quadro Conoscitivo del PSC, sono aggiornati con gli elenchi in possesso dell'Ufficio Tecnico Comunale che ha interpellato la competente Soprintendenza prima della stesura definitiva del QC.

Si ritiene di aver ottemperato alla schedatura funzionale degli immobili tutelati, al fine di garantire una opportuna flessibilità per eventuali aggiornamenti, negli elaborati del Quadro Conoscitivo sopra elencati.

Per quanto concerne i beni di interesse culturale di proprietà comunale, si precisa che per questi, come anche per tutti quelli catalogati di valore dal PSC e dal RUE, la normativa di RUE sarà predisposta proprio nello spirito di operare una tutela complessiva non solo dell'immobile ma anche dell'intorno paesaggistico.

Si conferma la volontà di salvaguardare, in sede di normativa del RUE, i fabbricati di valore testimoniale, attraverso la verifica della migliore integrazione rispetto al contesto paesaggistico o edificato nel quale sono localizzati.

Aspetti paesaggistici

Livello conoscitivo

L'analisi del territorio dovrà scendere di scala rispetto agli studi del PTCP della Provincia di afferenza e contestualmente essere approfondita dal punto di vista qualitativo con particolare

riferimento al paesaggio, secondo le definizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 131, comma 1, e della Convenzione Europea del Paesaggio, ivi compreso il paesaggio urbano.

Dalle macroaree individuate a livello di PTCP provinciale si dovrà pervenire ad unità minime a scala comunale, ciascuna identificata da una chiara individuazione dei valori, dalle vulnerabilità/criticità (anche in considerazione del carico antropico già esistente, statisticamente sopra la media) e degli obiettivi individuati per gli ambiti medesimi, tenuto conto di quanto stabilito per la pianificazione paesaggistica di cui all'art. 135 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., a partire dal quale sia possibile impostare azioni di pianificazione coerenti con le indicazioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Fra gli strumenti conoscitivi cui questa Direzione riconosce un'efficacia multilivello si indica anche la predisposizione di una carta strutturale dei punti di vista, statici e dinamici, di funzione pubblica del paesaggio, differenziata per la visione in mobilità veloce e per la visione in mobilità lenta.

Livello previsionale, comprensivo degli aspetti di tutela e di valorizzazione.

- Ai fini di una corretta gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, si ritiene necessaria l'individuazione degli eventuali beni presenti sul territorio sottoposti a tutela secondo l'art. 136 e dei beni interessati dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Tale operazione comporterà il riconoscimento dei valori culturali espressi dal territorio con l'evidenziazione di eventuali situazioni in cui risulta necessario il recupero/restauro a fini paesaggistici di situazioni degradate.
- Richiamando quanto illustrato in premessa relativamente al tema del Piano paesaggistico di livello regionale, ed auspicando che i conseguenti adeguamenti della pianificazione di livello sotto-ordinato siano il più possibile limitati, si segnala l'opportunità che le previsioni di piano siano il quanto più possibile conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 135, comma 4.

Livello normativo

A livello normativo di piano da redigersi, si rileva la necessità che in esse venga richiamato quanto segue:

- nei casi di immobili o aree sottoposti a vincolo, sia esso espresso sia esso ope legis, sono fatte salve le competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. secondo quanto stabilito dal D.P.R. 233/2007;
- la documentazione progettuale finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 42/2004, così come modificato dall'art. 4 quinquies della L. 129/2008, e dell'art. 146, comma 2 del citato D.Lgs., deve essere comprensiva della "relazione paesaggistica", secondo quanto disposto dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e dal relativo allegato, illustrativo delle finalità, criteri di realizzazione e contenuti.
- Inoltre, considerato che - in base al carattere non conformativo dello strumento del PSC così come individuato dalla Legge Regionale 20/2000 ed alla separazione fra i contenuti strutturali e quelli operativi del Piano - il governo del territorio può essere condotto anche attraverso la negoziazione delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, si segnala la necessità che nel PSC stesso venga inserita una norma specifica che preveda il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza competente per materia e per territorio in tutti i casi di accordi, intese, concertazioni (vi comprese quelle di cui alla L. 308/2004, art. 1, commi 21, 22, 23, 24, così come anche nei casi di lavori pubblici eseguiti in modalità di Project Financing) che prevedano nella loro applicazione il coinvolgimento in maniera diretta o indiretta di beni od aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. Tale buona norma procedimentale, improntata a criteri di trasparenza e derivante dall'esperienza maturata dagli Uffici di questo Ministero in materia, ha l'obiettivo in ultima analisi di non generare aspettative non reali e quindi, di conseguenza, di evitare danni economici agli operatori coinvolti.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che, in merito all'analisi del paesaggio, il PSC scenderà di livello rispetto al PTCP individuando le Unità di Paesaggio di Livello Comunale per le quali saranno definite specifiche direttive normative per una corretta gestione e valorizzazione del Paesaggio.

Si precisa che i beni sottoposti a tutela secondo l'art. 136 "AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA CON APPOSITO DOCUMENTO AMMINISTRATIVO" (in particolare per quanto concerne il Comune di Rubiera, l'area dichiarata di notevole interesse pubblico della zona del parco del fiume Secchia - D.M. del 01/08/1985) e i beni interessati dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 presenti sul territorio comunale (Riserva Naturale Regionale, Aree Boscate nonché Fiumi, Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti nell'elenco delle Acque Pubbliche: Torrente Secchia, Torrente Tresinaro, Canale di Lama o Lama Pappacina, Torrente Tassarola) sono tutti inseriti nei diversi documenti del Quadro conoscitivo e verranno riportati anche negli elaborati del PSC e del RUE ed in primis nella "TAVOLA DEI VINCOLI".

In merito al tema della pianificazione paesaggistica il PSC e/o il RUE definiranno in normativa prescrizioni in merito alla:

a) conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

d) individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

A livello normativo, si prende atto che:

- ◆ nei casi di immobili o aree sottoposti a vincolo sono fatte salve le competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. secondo quanto stabilito dal D.P.R. 233/2007;
- ◆ la documentazione progettuale finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica deve essere comprensiva della "relazione paesaggistica", secondo quanto disposto dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e dal relativo allegato, illustrativo delle finalità, criteri di realizzazione e contenuti.

Si accoglie la richiesta di inserire una norma specifica che preveda il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza competente per materia e per territorio in tutti i casi di accordi, intese, concertazioni che prevedano nella loro applicazione il coinvolgimento in maniera diretta o indiretta di beni od aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i..

3) MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO – SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI

Contributo pervenuto al Comune in data 10/01/2014 ed assunto al numero 268 di protocollo:

Quest'Ufficio ritiene di non prendere parte direttamente alla Conferenza di Pianificazione ma garantirà la propria collaborazione tecnico-scientifica, in particolare nella supervisione e nella validazione della Carta di Potenzialità Archeologica di cui è stata fornita copia.

Quest'Ufficio si riserva, dunque, di esaminare la documentazione ricevuta per quanto di propria competenza e di comunicare le proprie valutazioni in merito entro i termini stabiliti.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

RISPOSTA

Si prende atto

RISPOSTA

Si prende atto precisando che le problematiche inerenti le necessità di transito dei mezzi dei Vigili del Fuoco sono state valutate in sede di Piano della Protezione Civile Comunale all'interno del Piano di Protezione Civile Intercomunale dell'Unione dei comuni Tresinaro Secchia.

INFRASTRUTTURE - URBANIZZAZIONE

Nell'ambito della realizzazione di nuove infrastrutture che nelle opere di urbanizzazione si ritiene di estrema utilità siano realizzati idranti antincendio, possibilmente di tipo "fuori terra" a colonna, pubblici a protezione delle aree urbanizzate, sia residenziali che ad altra destinazione nonché dei territori di particolare interesse naturalistico o simile.

Ad oggi, per quanto di conoscenza di questo comando, il territorio del comune di Rubiera è servito da 7 idranti a colonna "fuori terra" e da 3 idranti interrati.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che anche in questo caso è nel Piano della Protezione Civile Comunale di recente approvazione, che si sono affrontate queste problematiche.

Si fa presente che il territorio del comune di Rubiera è servito da 11 idranti a colonna "fuori terra" (e non da 7 come a conoscenza del CNVVF) e da 3 idranti interrati. Il Comune si impegna a comunicare il numero e l'ubicazione degli idranti a colonna fuori terra che ancora non sono a conoscenza del CNVVF.

SISTEMA INSEDIATIVO

Sia per i nuovi insediamenti che per le riqualificazioni si ritiene utile richiamare anche le disposizioni legislative in materia di Prevenzione Incendi con particolare riferimento al D.P.R. 151/2011 che ha riclassificato le attività soggette al controllo dei vigili del fuoco e semplificato la disciplina dei procedimenti di Prevenzione Incendi

RISPOSTA

Si prende atto precisando che la normativa del RUE inserirà il riferimento alle disposizioni legislative in materia di Prevenzione Incendi con particolare riferimento al D.P.R. 151/2011, come richiesto nel Parere.

PIANO ENERGETICO

Nell'ambito della valutazione del potenziamento dell'uso di energie alternative (fotovoltaico ecc..) si ritiene utile sottolineare, oltre all'eventuale assoggettabilità di tali impianti al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del citato D.P.R. 151, la necessità che siano anche valutate le eventuali problematiche in caso di incidente o emergenza e le necessarie misure di tutela e prevenzione.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che l'Amministrazione Comunale si impegna a valutare le necessarie misure di tutela e prevenzione nel momento in cui si affronterà l'elaborazione del Piano Energetico Comunale.

6) AUSL - ARPA

Contributo congiunto pervenuto al Comune in data 01/02/2014 ed assunto al numero 1661 di protocollo:

Osservazioni al Quadro Conoscitivo

L'analisi dello stato ambientale riportato nel Q.C. risulta completo e apprezzabile sia per i temi trattati che per le analisi e le valutazioni effettuate. I vari temi ambientali sono stati analizzati con dati recenti e in grado di fornire un quadro esauriente sullo stato di fatto attuale dell'ambiente.

Un aspetto dove comunque suggeriamo una verifica è relativo ai Campi Elettromagnetici, in quanto sulle linee elettriche abbiamo notato una incongruenza tra quanto contenuto nel Q.C. (Tav. A 16) e quanto riportato nella Valsat. In quest'ultimo documento, si fa riferimento ad un numero maggiore di linee elettriche, ma alcune di queste sono state nel frattempo soppresse o interraste. Inoltre va segnalato che la normativa prevede come criterio per la individuazione delle fasce di rispetto l'utilizzo della DPA con alcune eccezioni (tra le quali sono comprese situazioni presenti a Rubiera come i cambi di direzione e gli incroci tra più linee). Tale aspetto dovrà ovviamente essere definito puntualmente in sede di redazione di PSC.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che la tavola di VAS/Valsat definitiva verrà modificata con i dati più aggiornati in merito ai tracciati degli elettrodotti, così come le DPA sulle tavole di PSC e di VAS/Valsat saranno adeguate ai dati pervenuti all'Amministrazione Comunale e riportati nella tabella del Contributo di Terna.

Anche per le Stazioni Radio Base occorre effettuare una verifica in quanto, rispetto a quelle indicate nel Q.C., sono avvenute alcune variazioni e si sono aggiunti alcuni nuovi impianti.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che nel Quadro conoscitivo sono stati individuati gli impianti presenti nel sito web di ARPA. Vista la disponibilità dichiarata dall'Ente durante la 2^a seduta della conferenza di Pianificazione, di fornirci i dati aggiornati delle Stazioni Radio Base, nell'elaborazione definitiva del PSC sarà riportata la situazione corretta.

Per quanto riguarda la carta A9 relativa al Sistema delle tutele si segnala che sono presenti imprecisioni in merito al vincolo cimiteriale.

RISPOSTA

Si prende atto dell'errore materiale, precisando che il perimetro del vincolo cimiteriale sarà riportato nella tavola A9 "Sistema dei Vincoli e delle Tutele" del Quadro Conoscitivo, così come sarà riportato anche nella "Tavola dei Vincoli" da elaborare in sede di PSC, in ottemperanza alla Lg.Rg. 15/2013.

Si concorda, infine, nell'individuare la potenziale criticità dell'attraversamento di Fontana, che dovrà essere tenuta in conto nel processo di valutazione della previsione sovracomunale della Tangenziale nord quale asse alternativo della via Emilia verso Reggio.

Per ultimo confermiamo che, dalle informazioni in nostro possesso, la capacità di depurazione dei reflui del locale depuratore risulta in grado di ricevere l'aumento di carico organico previsto. Su questo aspetto si rimanda comunque al parere dell'Ente gestore del servizio idrico di depurazione e a quanto emergerà in proposito dalla Valutazione Ambientale di Sostenibilità.

Nel complesso, il lavoro svolto nel Q.C. sui temi ambientali è condivisibile e rappresenta un buon riferimento per la Valutazione di sostenibilità del PSC ed il suo futuro monitoraggio.

RISPOSTA

Si prende atto

Osservazioni al Documento Preliminare

Territorio urbanizzato

Come già anticipato in premessa si concorda con le linee strategiche e gli obiettivi generali indicati dal DP, in particolare sulla volontà di non prevedere nuove direttrici di espansione residenziale e produttiva rispetto a quelle del PRG vigente, dando priorità alla riqualificazione urbana. Analogamente, in considerazione che il traffico di attraversamento e i problemi di mobilità costituiscono gli elementi salienti delle criticità del comune, si concorda con la priorità assegnata alla realizzazione della tangenziale sud già prevista dal PRG e con la riqualificazione della Stazione FFSS, nonché con la previsione del polo intermodale per il trasporto dei passeggeri.

Rispetto a questi due contesti vi è da rilevare che riguardo al clima acustico che si verrà a creare sia per la prossimità della linea ferroviaria che a seguito della presumibile densità di attività di servizio e commerciali raggiunta la previsione di nuova residenza debba essere esclusa o, limitata alle sole condizioni nelle quali un'attenta progettazione potrà consentire la protezione di tale destinazione dagli elementi di maggior impatto.

Per motivazioni opposte andrebbe esclusa, secondo gli scriventi, la eventualità di realizzare un'attività produttiva nel polo intermodale, anche in considerazione che tale luogo dovrebbe assumere le caratteristiche di area particolarmente vocata all'insediamento di funzioni commerciali, terziarie e di piccolo artigianato a servizio dell'intermodalità del trasporto passeggeri.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che il nuovo PSC valuterà con attenzione quali potranno essere gli usi da inserire all'interno dell'ambito di riqualificazione della stazione, a seguito di un'attenta verifica di sostenibilità ambientale del comparto rispetto a tutti i fattori enunciati nella osservazione di ARPA-AUSL.

Relativamente agli ambiti previsti a prevalente destinazione residenziale già presenti nel PRG vigente (via F.lli Cervi e via Paduli) e quello produttivo di Ca' del Cristo, il loro inserimento nel PSC potrebbe costituire il primo banco di prova per la verifica di un primo schema del futuro corpo normativo di cui si è accennato in precedenza. Fin da ora emergono, per quanto di competenza, come elementi salienti da affrontare:

- per l'ambito produttivo di Ca' del Cristo:
 - *la criticità, emersa anche dalle informazioni contenute nel Q.C., dovuta alla maggiore vulnerabilità del suolo per una litologia di superficie con presenza di sabbia e ghiaie, soprattutto nel margine più vicino al fiume dove siamo in presenza anche di una zona di ricarica diretta delle falde. Oltre a concentrare la localizzazione degli usi a maggior impatto nella porzione più distante dal fiume sarà necessario prevedere anche attenzioni particolari sulle modalità di realizzazione di infrastrutture tecnologiche quali fognature, vasche/serbatoi interrati, che dovranno essere realizzati con accorgimenti tali da non causare interferenze sul sistema idrico superficiale e sotterraneo e conseguenti rischi di inquinamento;*
 - *la presenza nell'area di un elettrodotto A.T.;*
 - *l'adiacenza con l'area definita "di reperimento del Parco Regionale del Fiume Secchia" che potrebbe introdurre la necessità di prevedere vincoli dal punto di vista acustico.*

RISPOSTA

Si prende atto e si concorda con quanto evidenziato nel parere precisando che, come è stato risposto al punto precedente, il nuovo PSC valuterà nella Scheda normativa e nella Scheda di sostenibilità ambientale di riferimento del comparto di Ca' del Cristo, le azioni più efficaci per la tutela del territorio e la salute dei cittadini, nei confronti dei fattori di rischio enunciati nel parere.

- per gli ambiti a prevalente destinazione residenziale:
 - *la contiguità con aree a destinazione produttiva che richiederà una distribuzione dei nuovi volumi tale da consentire la separazione delle due destinazioni mediante elementi di ambientazione (si ricorda a questo proposito l'obbligo di non prevedere contiguità tra aree che si differenzino dal punto di vista acustico per più di una classe) ed, eventualmente, mediante l'introduzione di vincoli prestazionali per le porzioni produttive poste a confine.*

RISPOSTA

Si prende atto e si concorda con la necessità di non prevedere contiguità tra aree che si differenziano dal punto di vista acustico per più di una classe e, nel caso in cui non sia possibile avere tale possibilità, ci si impegna ad introdurre vincoli prestazionali per le porzioni produttive poste a confine con le aree residenziali.

- *la presenza di una linea AT nell'ambito di via Paduli che richiederà l'individuazione di idonea fascia di rispetto od una soluzione tecnologica alternativa.*
Per quanto riguarda l'ambito di via Paduli, infine, è evidente come debba essere evitato che l'offerta residenziale che ne deriverebbe vada ad indebolire l'offerta di altri ambiti di sviluppo residenziale e di tessuti consolidati da riqualificare con funzioni che comprendano la residenza, elementi che, per la strategia di riqualificazione del DP, rivestono sicuramente maggiore rilevanza. Questa considerazione fornisce una prima indicazione a considerare l'ambito di via Paduli, se confermato, come una riserva di offerta abitativa di ultima istanza del PSC, salvo il verificarsi di condizioni di particolare interesse per la realizzazione degli obiettivi sociali del Piano.

RISPOSTA

Si prende atto della necessità di elaborare, in sede di POC del comparto di Via Paduli, una soluzione progettuale tesa a minimizzare i livelli di esposizione alla linea elettrica AT.
 Si concorda inoltre con la strategia di considerare l'ambito di espansione residenziale di Via Paduli, come una riserva di offerta abitativa di ultima istanza per il PSC.

Venendo ad aspetti più generali proponiamo che la futura normativa volta alla riqualificazione ambientale già accennata in precedenza comprenda, tra l'altro:

- *le disposizioni necessarie a far sì che gli scarichi idrici degli ambiti di futura attuazione/trasformazione siano serviti da reti separate e sottoposti ad una attenta verifica preventiva volta ad escludere eventuali criticità fognarie/idrauliche conseguenti anche all'aumento della superficie impermeabilizzata,*
- *le disposizioni necessarie a fare in modo che gli interventi di demolizione con o senza ricostruzione previsti negli ambiti di riqualificazione e nei tessuti consolidati da riqualificare che in precedenza abbiano ospitato attività manifatturiere vengano preceduti/accompagnati da indagini sul sottosuolo idonee ad escludere la necessità di procedere a bonifiche o alla messa in sicurezza nel confronto di residui derivanti dalle attività precedentemente insediate,*
- *le prescrizioni necessarie affinché sia le azioni previste negli ambiti di riqualificazione, che gli interventi diffusi di riqualificazione edilizia che investiranno il territorio urbano consolidato e rurale vengano utilizzati anche per la "riqualificazione" diffusa del sottosuolo prevedendo la individuazione e rimozione (o messa in sicurezza) delle eventuali strutture che possono comportare nel tempo il rischio di inquinamento (ad esempio serbatoi interrati per idrocarburi, fosse settiche dismesse, etc.) o la messa in sicurezza di situazioni che possono determinare condizioni puntuali di maggior vulnerabilità degli acquiferi (ad es. vecchi pozzi non più necessari o non più rispondenti alle attuali norme di buona tecnica),*
- *le prescrizioni necessarie, in considerazione anche della presenza di pozzi pubblici per il consumo umano, a fare in modo che i nuovi interventi nel sottosuolo avvengano secondo le regole della buona tecnica e consentano l'alimentazione di un catasto in grado di assicurare il monitoraggio delle trasformazioni. Tra questi interventi riteniamo debba essere certamente inclusa la realizzazione di impianti geotermici a bassa temperatura, che attualmente sono solo parzialmente trattati dal PTA (limitatamente alla tipologia di impianto geotermico a circuito "aperto"), mentre anche gli impianti a circuito chiuso sono stati oggetto di specifici studi che ne consigliano la regolamentazione (si veda il documento redatto dall'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna dal titolo "Proposta di linee guida per la pianificazione, progettazione e*

realizzazione di applicazioni geotermiche di bassa temperatura nei terreni dell'Emilia-Romagna. «Piccole utilizzazioni locali»).

RISPOSTA

Si prende atto precisando che tutte le problematiche riportate nell'osservazione, verranno valutate nella VAS/Valsat del PSC e del RUE e troveranno risposta e soluzione sia nella normativa generale del PSC e del RUE, che all'interno delle schede normative e di sostenibilità ambientale che saranno redatte per i diversi ambiti di riqualificazione e di nuova edificazione inseriti nel nuovo strumento urbanistico attraverso la predisposizione di direttive e prescrizioni per la tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti.

Si prende atto della necessità di individuare nella normativa del RUE le disposizioni e limitazioni da indicare nel caso di apertura e dismissione dei pozzi privati e di realizzazione degli impianti geotermici.

Territorio rurale

In una situazione generale di riduzione del numero delle aziende agricole e dell'attività zootecnica con un corrispondente calo dei capi allevati, sia bovini che soprattutto suini, si concorda con gli obiettivi del DP che prevedono il miglioramento della qualità ambientale degli allevamenti rimanenti e della qualità complessiva del territorio rurale attraverso l'integrazione ed il rafforzamento della rete ecologica e l'individuazione di aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale. Operazioni, queste ultime, in grado di elevare in modo importante la dotazione comunale di risorse ambientali e di aumentarne la fruibilità.

Lo stesso percorso delineato per raggiungere questi obiettivi, che prevede una progettualità pubblica in grado di coinvolgere gli agricoltori e le loro associazioni attraverso la capacità di attivare (o rendere più agevole) l'accesso a risorse afferenti alle diverse politiche agricole è certamente impegnativo, ma di estremo interesse.

Rispetto a questo quadro programmatico, oltre al previsto e condivisibile contenimento del numero di alloggi ricavabili dal patrimonio edilizio esistente rimane la necessità di individuare soluzioni praticabili ai problemi posti dai volumi zootecnici dismessi. Un percorso che ci sembra interessante da verificare potrebbe prevedere la possibilità di riconoscere, a fronte della demolizione di tali strutture, una proporzionale, ma ridotta quota di diritti edificatori da utilizzare secondo modalità consortili per realizzare elementi necessari allo sviluppo di alcune delle azioni previste dalla nuova PAC (un esempio tra gli altri potrebbe essere, ai fini della promozione delle logiche di filiera corta e di sviluppo delle relazioni tra associazioni dei produttori e dei consumatori, la realizzazione di strutture consortili per la distribuzione diretta dei prodotti agricoli locali. Queste strutture potrebbero trovare la propria collocazione naturale in aree urbane, ma anche, con volumi assai più limitati, nel territorio rurale se correttamente inserite sia dal punto di vista formale-paesaggistico che delle condizioni di accessibilità stradale e ciclopedonale sfruttando i percorsi già previsti dal DP).

Si suggerisce, infine, che l'apparato normativo del RUE sia ispirato a grande cautela rispetto alla realizzazione di impianti di cogenerazione a biomasse, in quanto le esperienze di valutazione dell'impatto territoriale ambientale e sanitario non sono ancora giunte ad un giudizio conclusivo, ma anche perché le emissioni odorigene, il traffico pesante indotto e la potenziale capacità di alterare l'uso agronomico di ampie porzioni di superficie agricola sono in grado di confliggere con gli obiettivi di qualificazione ambientale, conservazione delle caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e di fruizione agrituristica poste alla base del DP.

RISPOSTA

Si prende atto della condivisione degli obiettivi evidenziati nel Documento Preliminare da parte di ARPA – AUSL, in merito ai temi inerenti il territorio rurale.

La verifica, suggeritaci, di prevedere limitati diritti edificatori da utilizzare secondo modalità consortili, a fronte della demolizione di volumi agricoli dismessi, sarà valutata in sede di PSC e di RUE, nel rispetto della normativa sovraordinata del PTCP.

Si concorda con la necessità di inserire nella normativa del RUE prescrizioni specifiche relativamente agli impianti di cogenerazione a biomasse, proprio per conservare e tutelare le caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e la fruizione agrituristica del territorio agricolo che sono poste alla base delle strategie del Documento Preliminare.

Osservazioni alla Valsat preliminare

Il documento di Valsat preliminare, ha prodotto su alcuni temi ambientali una prima sommaria valutazione qualitativa di coerenza con la pianificazione sovraordinata, che sarà da approfondire nella stesura definitiva.

Inoltre, partendo dalla lettura delle criticità emerse dal Q.C., la VALSAT ha prodotto la carta della idoneità all'insediamento nella quale vengono evidenziate le aree con elementi di criticità escludenti o condizionanti la loro realizzazione.

Nella Valsat definitiva, sarà opportuno approfondire questa analisi effettuando anche una valutazione quantitativa dell'impatto delle azioni previste dal Piano, con riferimento all'eventuale necessità di misure di mitigazione e compensazione, secondo il metodo di stima indicato nell'allegato 5 delle norme del PTCP.

Inoltre, sarà necessario prevedere per ogni ambito soggetto a trasformazione, schede riassuntive che evidenzino il tipo di criticità presente, le condizioni di fattibilità e gli eventuali interventi di mitigazione proposti.

RISPOSTA

Si prende atto di quanto richiesto e si provvederà nella VAS/Valsat definitiva ad effettuare una valutazione quantitativa delle azioni di piano. Tale valutazione, che verrà inserita nelle schede specifiche, sarà anche accompagnata dalle misure mitigative e/o compensative che si dovessero valutare come necessarie.

Relativamente al monitoraggio generale del Piano, si dovrà arrivare ad una sua stesura dettagliata, utilizzando per ogni componente ambientale gli indicatori più significativi e con dati ai quali fare riferimento, privilegiando quelli previsti nel rapporto ambientale del PTCP e nel monitoraggio del PTQA. Dovranno inoltre essere precisate le modalità di verifica, la periodicità di rilevamento e il tipo di reportistica previsto, al fine di valutare l'eventuale necessità di azioni correttive.

RISPOSTA

Si prende atto di quanto richiesto e si provvederà ad ampliare il capitolo relativo al monitoraggio con gli specifici indicatori, prendendo come base di partenza per la loro costruzione, quelli previsti ed indicati dal PTCP. Oltre all'individuazione degli indicatori, saranno precisate come richiesto le modalità di verifica, le tempistiche e la tipologia di reportistica richiesta dal monitoraggio stesso.

Sul tema rumore si richiama la necessità di procedere, in sede di approvazione del PSC, ad un aggiornamento della Zonizzazione acustica comunale per adeguarla alle trasformazioni introdotte dal PSC stesso. In tale occasione la Zonizzazione dovrà inoltre recepire quanto previsto dal DPR 142/2004 sulla classificazione delle infrastrutture viarie e sulle relative fasce di pertinenza acustica. La Zonizzazione Acustica costituisce strumento essenziale per la valutazione della sostenibilità delle scelte del PSC nei loro diversi gradi di progressiva definizione e per l'individuazione di potenziali futuri conflitti, le condizioni per il superamento di quelli preesistenti, il miglioramento generale del clima acustico. La verifica della coerenza tra previsioni urbanistiche e classificazione acustica del territorio, dovrà essere effettuata all'interno della Valsat, con specifiche schede d'ambito nelle quali riportare un estratto dello schema di assetto territoriale previsto unitamente alla classificazione acustica ad esso associabile ed un corrispondente estratto della zonizzazione acustica, in modo da poter verificare la compatibilità dei nuovi interventi con i contesti esistenti. A tale verifica dovrà seguire, nelle localizzazioni in cui emerga la presenza di aree contigue con 2 o più classi acustiche di differenza, un monitoraggio per verificare l'effettivo superamento dei limiti.

RISPOSTA

Si prende atto precisando che nelle schede normative e di sostenibilità ambientale che verranno predisposte per ogni ambito di riqualificazione e di nuova edificazione del PSC, sarà inserito uno stralcio della zonizzazione acustica vigente, per meglio valutare la compatibilità delle nuove espansioni con il contesto nel quale si andranno ad inserire.

Gli ambiti nei quali emergerà la presenza di aree contigue con 2 o più classi acustiche di differenza, dovranno essere sottoposti a preventiva verifica di compatibilità acustica.

Si ricorda, infine, considerato che la Valsat definitiva sarà soggetta ad approvazione con procedimento autonomo così come previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m., che eventuali ulteriori valutazioni saranno effettuate nelle fasi successive.

RISPOSTA

Si prende atto

Nota ASL relativa all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza

La normativa nazionale di riferimento in materia di Campi Elettro-Magnetici (CEM) individua, per i nuovi interventi, come valore di intensità di campo da non superare nei luoghi con permanenza di persone pari o superiore alle 4 ore giornaliere i 3 μ T (in precedenza, in forza della legislazione regionale tale limite era di 0,2 μ T).

Dal punto di vista scientifico, tuttavia, si conferma che a tutt'oggi le conoscenze mediche consigliano il rispetto di un valore precauzionale non superiore a 0,2 μ T: studi epidemiologici, infatti, hanno messo in relazione un aumento del rischio di leucemia infantile con l'esposizione a valori superiori ai 0,4 μ T. Per questo motivo lo IARC, in carenza di dati conclusivi, classifica cautelativamente i CEM come "possibilmente cancerogeni per l'uomo". Questa incertezza si riflette anche sul piano della giustizia amministrativa. In considerazione di tale divergenza tra limiti fissati dalle norme in vigore e letteratura scientifica e sulla base del principio di precauzione si propone che il futuro apparato normativo del RUE favorisca nella realizzazione delle future trasformazioni, a parità di condizioni e laddove possibile, le soluzioni planivolumetriche e distributive in grado di minimizzare i livelli di esposizione e adottati per la realizzazione delle strutture pubbliche, specie se destinate ad ospitare funzioni sociosanitarie od educative, il valore precauzionale di 0,2 μ T come riferimento progettuale.

RISPOSTA

Si prende atto, precisando che in sede di POC, quindi nella fase progettuale dei comparti interessati dal passaggio di linee elettriche, verranno studiate soluzioni planivolumetriche e distributive interne per minimizzare i livelli di esposizione. Si concorda inoltre nell'aver come riferimento progettuale di massima, nella realizzazione delle strutture pubbliche, specie se destinate ad ospitare funzioni sociosanitarie od educative, il valore precauzionale di 0,2 μ T.

9) SNAM RETE GAS

Contributo pervenuto al Comune in data 27/01/2014 ed assunto al numero 1129 di protocollo:

Nell'intento di garantire la necessaria sicurezza e la continuità dei rifornimenti di gas naturale alle utenze civili e industriali, riteniamo doveroso pregarvi di inserire nei nulla osta, concessioni, comunicazioni comunali per opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, cavi di energia e telefonici, sostegni di linee elettriche, recinzioni, strade, ecc..) l'invito a prendere contatti con il suddetto Centro SNAM Rete Gas per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.

A tale proposito evidenziamo che le servitù gravanti nei fondi attraversati dai metanodotti impongono fasce di rispetto che risultano variabili in funzione della pressione di esercizio e del

diametro delle condotte. Ulteriori vincoli e norme da rispettare sono contenuti nel D.M. 17/04/2008 pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n° 107 del 08/05/2008.

Si evidenzia che l'art. 1.5 del citato decreto prevede che gli Enti locali preposti alla gestione del territorio debbano tenere in debito conto la presenza e l'ubicazione delle condotte di trasporto di gas naturale nella predisposizione e/o variazione dei propri strumenti urbanistici e prescrive il rispetto di detta normativa tecnica di sicurezza in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni e nulla osta.

Inoltre l'art. 2.5.2 del citato decreto prevede che i nuovi fabbricati appartenenti a nuclei abitati vengano posti ad una distanza non inferiore a 100 metri dai metanodotti di 1^a specie.

Sono ammesse distanze minori purchè le tubazioni abbiano determinate caratteristiche strutturali.

Il Centro SNAM Rete di Reggio Emilia rimane a vostra disposizione per regolamentare l'accesso ai dati inerenti i nostri metanodotti e fornire ogni ulteriore delucidazione si dovesse rendere necessaria in merito alla loro presenza.

Considerata la rilevanza strategica e regionale delle nostre condotte, necessarie per assicurare la fornitura di gas naturale alle utenze civili ed industriali della Regione ed al fine di evitare una divulgazione non controllabile di informazioni inerenti all'ubicazione delle nostre reti, riteniamo opportuno che l'eventuale cartografia riportante i nostri impianti venga utilizzata esclusivamente per i vostri scopi istituzionali.

RISPOSTA

Si prende atto della necessità di inserire nei nulla osta, concessioni, comunicazioni comunali per opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, cavi di energia e telefonici, sostegni di linee elettriche, recinzioni, strade, ecc..) l'invito a prendere contatti con il suddetto Centro SNAM Rete Gas per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi e a questo proposito in questo senso si impegna l'Amministrazione Comunale.

In merito alla necessità di evitare una divulgazione non controllabile di informazioni inerenti all'ubicazione delle reti SNAM, trattandosi di un dato sensibile, nella tavola del Quadro Conoscitivo A19 "Rete Gas" e nelle Tavole del PSC e del RUE, non verranno indicate le fasce di rispetto della rete SNAM, ma solamente il posizionamento della linea.

10) AGENZIA della MOBILITA' Reggio Emilia

Contributo pervenuto al Comune in data 28/01/2014 ed assunto al numero 1260 di protocollo:

Si esprime un generale apprezzamento sulla impostazione e sui contenuti del nuovo Piano Strutturale Comunale.

Le scelte pianificatorie, infatti, da un lato si inseriscono correttamente nell'ambito più generale delle scelte alla scala vasta effettuate dal PTCP vigente, dall'altro si fondano sulle dinamiche, sulle caratteristiche ed i bisogni specifici del territorio.

In particolare sono state abbandonate le vecchie logiche del PRG e, complice anche la crisi economica, si è scelto di attuare crescite più contenute, di puntare alla riqualificazione del territorio, al miglioramento delle dotazioni territoriali e alla tutela del territorio e del paesaggio.

Nell'ottica della riqualificazione urbana, si inseriscono anche tutti i progetti di recupero e delocalizzazione degli impianti produttivi più obsoleti e dismessi, posti soprattutto lungo la Via Emilia.

Il Quadro Conoscitivo restituisce l'immagine di un territorio ricco di servizi, di spazi e attrezzature pubbliche che ha notevoli relazioni con i comuni contermini, in particolare con il distretto ceramico (Casalgrande, Castellarano, Sassuolo) e il comparto manifatturiero di Carpi.

Il PSC si propone di migliorare il sistema della mobilità favorendo l'interscambio gomma-ferro, potenziando le relazioni (sia in termini quantitativi sia infrastrutturali) con i territori vicini e riducendo i conflitti tra il traffico di scorrimento e i tessuti residenziali.

Le caratteristiche attuali e future del TPL

La rete infrastrutture del comune di Rubiera è costituita da un asse principale Est Ovest lungo la quale avvengono la gran parte degli scambi di livello sovracomunale che coincide con la via Emilia. L'asse Nord Sud, che costeggia il fiume Secchia, garantisce le relazioni con il distretto ceramico.

Le principali criticità del sistema riguardano da un lato l'attraversamento del capoluogo (soprattutto a causa dell'intenso flusso veicolare e di mezzi pesanti) e dall'altro l'attraversamento dell'abitato di Fontana.

Si concorda con la scelta del comune di realizzare la tangenziale Sud per allontanare il traffico dal centro del capoluogo e dalle zone abitate lungo la via Emilia. L'intervento risulta fondamentale sia in termini di mobilità e trasporti sia in termini di riqualificazione urbana.

Il comune di Rubiera è anche dotato di Piano Urbano del Traffico in cui si evidenziano interessanti proposte e soluzioni soprattutto in termini di:

- *miglioramento della sicurezza e fluidità del traffico lungo le principali strade di scorrimento (attraversamento)*
- *miglioramento funzionalità pedonale e di qualità urbana nelle strade di quartiere prossime alla viabilità di scorrimento*
- *realizzazione di piste ciclabili per accesso all'area della stazione*

La situazione attuale del trasporto pubblico va analizzata considerando la rete di collegamenti autobus servita da Seta e la rete ferroviaria.

Il comune è collegato a Modena da due linee extraurbane, linea 762 e linea 550.

Il collegamento a Reggio è garantito dalla linea urbana 2 Rubiera – Reggio Emilia – Sant'Ilario con frequenza di 24' e rinforzi nelle ore di punta per il trasporto scolastico. Le fermate si attestano sulla via Emilia (3 fermate) e il capolinea nella parte centrale del paese.

Esiste poi la linea extraurbana 3B68 che collega Rubiera con Scandiano e Casalgrande con 5 coppie di corse giornaliere e si connota essenzialmente come linea di trasporto scolastico.

La rete ferroviaria è costituita da due linee:

- *La linea storica Milano - Bologna che corre parallelamente alla via Emilia (presso la stazione di Rubiera c'è un binario non elettrificato che prosegue fino alle acciaierie)*
- *La linea Alta Velocità.*

Negli ultimi anni il servizio di Trenitalia è stato potenziato lungo la linea storica e oggi Rubiera, la cui stazione è fermata per la linea regionale Bologna-Parma è servita con la frequenza di quasi 1 treno all'ora.

Il progetto

Le proposte nell'ambito del sistema della mobilità individuale nel Documento Preliminare sono:

- *la tangenziale sud*
- *il Nuovo polo intermodale*

Il progetto della Tangenziale Sud permette di risolvere le criticità derivate dall'attraversamento del centro abitato sia in termini di minori flussi sia di maggiore sicurezza alle intersezioni. Si concorda anche con l'ipotesi di eliminare il traffico pesante da alcune zone in modo da favorire la mobilità tra le varie parti del sistema urbano. In particolare si renderebbero molto più sicure le arterie di attraversamento e affiancandovi percorsi ciclo pedonali si riuscirebbe a fruire in modo più continuo, a ricucire le parti principali dell'abitato (il centro storico, l'area a nord della stazione e la Corte Ospitale).

Suscita molto interesse l'ipotesi di realizzazione di un nuovo polo intermodale in prossimità della stazione di Rubiera. Infatti il trasferimento dell'attuale scalo merci verso Dinazzano e Marzaglia permetterà un forte sviluppo dell'area della stazione.

L'area destinata a parcheggi e alla realizzazione del nuovo capolinea degli autobus, consentirà di realizzare una vera e propria integrazione tra i sistemi gomma e ferro creando una efficace ed efficiente rete di connessione quasi paragonabile a una metropolitana di superficie.

Si auspica una fattiva collaborazione con il comune per la progettazione di tale area, al fine di coniugare le esigenze di parcheggio e accesso dei privati con gli spazi necessari al trasporto pubblico in termini sia di ingombro dei mezzi utilizzati, sia di corsie di accesso e di sicurezza delle fermate di attesa.

Occorre prestare attenzione al fatto che comunque questo nodo intermodale creerà un capolinea autobus più lontano rispetto all'area residenziale di Rubiera. Diventeranno quindi importanti le opere per migliorare il collegamento di quest'area con la parte a Sud della via Emilia, come per esempio percorsi ciclopedonali, marciapiedi o comunque percorsi protetti.

Conclusioni

Gli interventi proposti per la mobilità confermano la volontà di risolvere i problemi dell'attuale schema infrastrutturale e delle direttrici di collegamento, evidenziando però come siano necessari interventi di riqualificazione e riorganizzazione degli spazi urbani per garantire una migliore qualità dei servizi e del trasporto pubblico.

RISPOSTA

Si concorda con la necessità di garantire una migliore qualità dei servizi a rete ed in questo senso nel Documento Preliminare sono infatti state sviluppate considerazioni che hanno definito azioni strategiche interconnesse tra di loro per raggiungere tale obiettivo quali:

1. la realizzazione della circonvallazione Sud
2. la riqualificazione/riconversione dello Scalo merci di Rubiera da riconnotare come nuovo polo urbano a servizio dell'intermodalità del trasporto passeggeri, nel quale si prevede la realizzazione di un parcheggio scambiatore di connessione della stazione ferroviaria con il centro Storico e i servizi principali presenti nel capoluogo
3. la riqualificazione della fascia urbanizzata mista a ridosso della Ferrovia e nelle aree a sud - ovest della Via Emilia eliminando le situazioni di degrado
4. la creazione di nuove "Zone 30" negli ambiti di attraversamento dei tessuti residenziali, con l'intento di garantire in tutto il territorio urbanizzato adeguate condizioni di sicurezza
5. la valorizzazione dei percorsi e degli spazi ciclopedonali a discapito delle funzioni di attraversamento veicolare dell'abitato
6. il potenziamento, la razionalizzazione e la nuova costruzione di percorsi pedonali e di piste ciclabili in sede propria o laterali alla viabilità esistente,

per quanto sopra elencato, si conferma la volontà di risolvere i problemi dell'attuale schema infrastrutturale e delle direttrici di collegamento, così come è stato evidenziato nelle conclusioni del contributo dell'AGENZIA della MOBILITA' di Reggio Emilia.

11) TERNA RETE ITALIA

Contributo pervenuto al Comune in data 07/02/2014 ed assunto al numero 2123 di protocollo:

Nel merito della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto (di cui all'art.6 del Decreto Ministero Ambiente e Tutela del territorio e del Mare del 29/05/2008), si riporta di seguito la tabella delle Distanze di prima approssimazione (Dpa) determinate secondo le indicazioni del paragrafo 5.1.3 "casi semplici" relativo agli elettrodotti che insistono sul territorio comunale.

Tensione nominale (kV)	Denominazione	N.	Singola Terna / Doppia Terna	Distanza di Prima Approssimazione (m)
132	Rubiera - Rubiera Nord	155	S.T.	20,00
132	Rubiera - Modena Ovest	176	S.T.	25,00
132	Rubiera - Modena Ovest	176	D.T.	34,00
132	Rubiera Nord - Carpi Sud	633	S.T.	20,00
132	Rubiera Nord - Carpi Sud	633	D.T.	34,00
132	Rubiera - Correggio Est	685	S.T.	30,00

Solo in presenza di situazioni specifiche che interessino casi complessi (angoli di derivazione, parallelismi, incroci di elettrodotti e fabbricati di nuova costruzione o nuova destinazione d'uso rientranti nelle categorie del paragrafo 3 del predetto decreto) potrà essere richiesto il calcolo delle aree di prima approssimazione individuabili in corrispondenza di tali casi specifici interferenti con le situazioni in esame.

Si coglie l'occasione per evidenziare che tutte le infrastrutture di futura progettazione e/o realizzazione quali le tangenziali Sud e Nord evidenziate nel Documento Preliminare, dovranno essere sottoposte a noi per verificarne la compatibilità con i nostri impianti.

Si segnala infine che i nostri conduttori sono da ritenersi costantemente alimentati alla tensione nominale di 132.000V e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt.83 e 117 del d.lgs. 81/2008) e dalle Norme CEI EN 50110 e CEI 11-27, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili (con particolare riguardo all'utilizzo di gru), costituisce pericolo mortale.

RISPOSTA

Si prende atto assicurando che il Quadro Conoscitivo definitivo, il PSC ed il RUE verranno adeguati individuando in cartografia le Distanze di prima approssimazione (Dpa) riportate nella tabella allegata al Parere di Terna Rete Italia.

12) COMANDO IN CAPO DEL DIPARTIMENTO M.M. ALTO TIRRENO La Spezia – Demanio/Infrastrutture

Contributo pervenuto al Comune in data 29/01/2014 ed assunto al numero 1601 di protocollo:

Esaminata la documentazione tecnica pervenuta, nulla osta ai soli fini militari marittimi e per quanto di competenza di questo Alto Comando al Piano Strutturale Comunale in argomento, non ravvisando impedimenti o contrasti con gli interessi della Marina Militare.

RISPOSTA

Si prende atto

13) CORPO FORESTALE DELLO STATO

Contributo pervenuto al Comune in data 13/02/2014:

Si condividono le strategie generali del Documento Preliminare e si chiede di salvaguardare e tutelare la flora, la fauna e gli ambienti naturali nelle zone SIC e ZPS delle Casse di espansione del Secchia.

Di monitorare il rispetto delle distanze di edificazione e la realizzazione delle infrastrutture nelle fasce di rispetto della Legislazione Nazionale .

In merito alle attività estrattive si chiede di verificarne la dimensione

RISPOSTA

Si prende atto delle richieste precisando che l'edificazione e la realizzazione delle infrastrutture all'interno delle zone SIC e ZPS, rispetteranno la normativa in materia.

In merito alle problematiche relative alle attività estrattive il piano dovrà essere adeguato al PIAE di livello provinciale.

RUBIERA li 13.02.2014

LETTO APPROVATO E SOTTOSCRITTO

Provincia: Arch. Elena Pastorini



STB: Dott. Bertolini Giovanni



IREN: Ing. Barbara Barani



Soprintendenza per i beni arch. e paesaggio Prov. Bo Mo Re: Capelli Andrea



Agenzia Locale della Mobilità: Sig. Porcu Emanuele



AUSL Dott. Giovanni Rinaldi



CORPO FORESTALE DELLO STATO: Ispettore CAV ROSSOLI CLAUDIO



Ente Gestione Parchi Emilia Centrale: Fausto Minelli

